

L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI



LA STAGIONE DELLE ASSEMBLEE: A TORINO CON L'ON. VIETTI

Una copia Euro 2,58

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

I Periodici



TERRA E VITA

Il settimanale guida per gli agricoltori di oggi.



INFORMATORE ZOOTECNICO

Il quindicinale dell'allevatore di bovini da carne e da latte.



A.Z. BIO

Il primo mensile specializzato in agricoltura biologica.



VIGNEVINI

Il mensile di viticoltura ed enologia italiana e internazionale.



OLIVO E OLIO

Il mensile tecnico dell'olivicoltore e del frantoiere.



COLTURE PROTETTE

Il mensile di orticoltura e floricoltura in serra.



FRUTTICOLTURA

Il mensile di filiera: dalla produzione alla trasformazione.



RIVISTA DI SUINICOLTURA

Il mensile di attualità tecnica del settore.



MACCHINE E MOTORI AGRICOLI

Il mensile per il concessionario di macchine e attrezzature.



AGRICOMMERCIO

Il mensile per i rivenditori di prodotti agricoli.



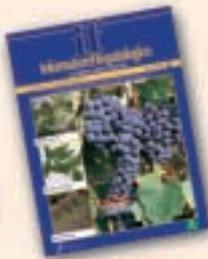
IL CONTOTERZISTA

Il mensile di una figura professionale emergente.



OBIETTIVI E DOCUMENTI VETERINARI

Il mensile per i veterinari di animali da reddito e da compagnia.



INFORMATORE FITOPATOLOGICO

Il mensile scientifico per la difesa delle colture.



ALBERI E TERRITORIO

Il mensile per la gestione delle risorse forestali.



RIVISTA DI CONIGLICOLTURA

Il bimestrale scientifico specializzato per l'allevatore.



RIVISTA DI AVICOLTURA

Il bimestrale scientifico del sistema aviicolo.



ESTIMO E TERRITORIO

Il mensile scientifico per la tutela e la difesa del territorio.



ORTOFRUTTA ITALIANA

Il mensile dell'intera filiera ortofrutticola.



AGRISOLE

Il settimanale da 24 ORE

L'informazione più autorevole, approfondita e aggiornata sul sistema agroindustriale italiano ed europeo.



Non invii denaro ora, pagherai al ricevimento del nostro avviso di pagamento. Offerta riservata ai nuovi abbonati in Italia valida fino al 31/06/07

Buono d'ordine Periodici

Gli altri prodotti offerti in esclusiva agli Agrotecnici

I libri Edagricole e Calderini Sconto 20%

Per ordinare: www.edagricole.it/it/offerterprofessionisti

I corsi di Formazione de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Sconto 30%

Per informazioni e iscrizioni: Tel. 02 4587020

SERVIZIO CLIENTI:

Tel. 051 6575820

servizioclienti.edagricole@ilsole24ore.com

Per abbonarsi

Compila e spedisce il buono d'ordine a: Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Servizio Abbonamenti

Casella Postale 397 - Ufficio Postale Bologna Centro - 40100 Bologna

Oppure via Fax al n. 051 6575900

Oppure al collegio a:

www.edagricole.it/offerterprofessionisti

Sì, in qualità di iscritto al COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI desidero abbonarmi per un anno, a una o più riviste riportate qui a fianco, con lo speciale sconto del 30%

Scego di pagare l'abbonamento indicato:

Con bollettino di Conto Corrente Postale che mi invierete

Con Carta di Credito

American Express

Carta Verde

Mastercard

Visa

VISA

(prelievo elettronico)

Titolare Carta

N. _____

Scad. _____

Firma del Titolare _____

I MIEI DATI

Cognome e Nome _____

Numero Iscrizione Ordine _____

Via _____

N° _____

Cap _____

Città _____

Prov. _____

Telefono _____

Cell _____

Informazioni al n. 02 4587020 (Ufficio della Privacy). Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata S.p.A. - Via Belfio 13, 40120 Bologna - Titolare del trattamento, raccoglie presso di Lei e tratta, con modalità connesse al fine, i dati personali il cui trattamento è finalizzato a: a) fornire i servizi richiesti e, se lo desidera, per aggiornarla su iniziative ed offerte delle società del Gruppo. Responsabile del trattamento è il Direttore Operativo presso il quale, all'indirizzo di cui sopra, risulta disponibile l'elenco completo ed aggiornato di tutti i Responsabili del trattamento. Può esercitare i diritti dell'art. 7 del D.L. 30 n. 196/03 (accesso, correzione, cancellazione, ecc.) rivolgendosi al sopraddetto Responsabile. I Suoi dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli ordini, al marketing, al servizio clienti, all'archiviazione e potranno essere comunicati, alle società del Gruppo il Sole 24 ORE per il perseguimento delle medesime finalità della raccolta, o società esterne per l'invio dell'ordine e per l'invio di materiale promozionale ed agli affiliati bancari. **Consenso.** Abbonerò il cartabonario del Sole 24 ORE e-mail, del numero di telefono e/o del numero di telefono (del tutto facoltativo) espone il Suo specifico consenso all'utilizzo di dati strumenti per l'invio di informazioni commerciali. La sottoscrizione dell'ordine dà diritto di ricevere offerte di prodotti e servizi delle società del Gruppo il Sole 24 ORE. Se non desidera ricevere tali le seguenti casella: _____

PERIODICI EDAGRICOLE 2007

PREZZO DI LISTINO

OFFERTA

<input type="checkbox"/> TERRA E VITA	€ 94,00	€ 65,80
<input type="checkbox"/> AGRISOLE	€ 122,00	€ 86,00
<input type="checkbox"/> AGRICOMMERCIO E GARDEN CENTER	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> ALBERI E TERRITORIO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> A.Z. BIO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> COLTURE PROTETTE	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> ESTIMO E TERRITORIO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> FRUTTICOLTURA	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> IL CONTOTERZISTA	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> INFORMATORE FITOPATOLOGICO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> INFORMATORE ZOOTECNICO	€ 74,00	€ 51,80
<input type="checkbox"/> MACCHINE E MOTORI AGRICOLI	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> OBIETTIVI E DOCUMENTI VETERINARI	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> OLIVO E OLIO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> ORTOFRUTTA ITALIANA	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> RIVISTA DI AVICOLTURA	€ 54,00	€ 37,80
<input type="checkbox"/> RIVISTA DI CONIGLICOLTURA	€ 54,00	€ 37,80
<input type="checkbox"/> RIVISTA DI SUINICOLTURA	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> VIGNEVINI	€ 69,00	€ 48,30

Sommario

PROFESSIONE AGROTECNICO

4 A Torino gli Agrotecnici piemontesi tirano le somme



7 Gli Agrotecnici trentini verso un autonomo albo

10 Agrotecnici e università: l'incontro

11 Aprile: tempo di bilanci... e non solo!



12 La vita dei comuni piemontesi: in scena agli Agrotecnici

14 Sviluppo rurale: l'importanza della programmazione locale



16 Giornata di studio dell'Agrotecnico



17 Il Collegio marchigiano: degli Agrotecnici festeggia i venti anni di vita

18 La sicurezza nei lavori forestali

21 VITA DEI COLLEGI

22 DICONO DI NOI

L'aforisma del mese

"Il più grande condottiero è quello che vince senza combattere."

Sun Tzu
(Generale cinese, vissuto tra il VI° ed il V° secolo a.C.)

ATTUALITÀ

31 Riforma delle professioni: ci prova il Parlamento



34 Gli Agronomi? Per Confindustria sono come dei gelatai!



35 Un Agrotecnico al Ministero dello Sviluppo Economico

36 Cia e Copagri firmano un "Patto federativo aperto"

SICUREZZA ALIMENTARE



37 La qualità e la sicurezza nell'agroalimentare: aspetti e prospettive

ECONOMIA AGRICOLA

43 Gli investimenti aziendali nelle aree italiane interne

47 IL MERCATINO

Per la pubblicità su questa rivista:



NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771
Fax 0543/795569



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ANTONELLA FALCO, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Ivano Artuso; Riccardo Casotti; Daniele Biazzi; Paolo Zenobi; Ivano Sensi; Giancarlo Fonseca e Maria Ruggieri; Nicola Galluzzo; Antonio Pagli; Luciano Nocera.

Abbonamento annuo:
Italia euro 25,82; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.P.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 10 maggio 2007

CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT

« A TORINO GLI AGROTECNICI PIEMONTESE TIRANO LE SOMME »

Alla consueta assemblea di bilancio dei soci del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino è seguito un convegno. Presente l'On. Vietti, da forfait l'Assessore regionale Taricco

È stata la collina torinese a fare da sfondo all'annuale Assemblea dei soci del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e non solo. Infatti, sabato 21 aprile si sono riuniti a Torino molti Agrotecnici provenienti dall'intera regione; a fare da "padrone di casa" è stato il Presidente del Collegio del capoluogo torinese, Agr. **Luciano Nocera**. Per i convenuti di Torino è stata occasione per riunirsi e discutere del



Un momento dell'Assemblea annuale degli iscritti del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Torino. Da sinistra: Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale Agrotecnici; l'Agr. Luciano Nocera, Presidente del Collegio di Torino e l'Agr. Silvia Gardiol, Segretario del Collegio torinese.



L'On. Michele Vietti, intervenuto alla manifestazione. Molto applaudito il suo intervento.

bilancio annuale relativo al 2006, per tutti gli altri la giornata è stata occasione d'incontro e di discussione degli ultimi avvenimenti accorsi a livello regionale piemontese e che hanno coinvolto, in un violento scontro, i Collegi provinciali e quello Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da un lato e l'Amministrazione regionale dall'altro; così, dopo una prima parte dei lavori riservata agli iscritti all'Albo di Torino, è seguito il Convegno intitolato "Agrotecnici e Agrotecnici laureati: professionisti al servizio dell'agricoltura".

Come descritto nel nostro articolo pubblicato sullo scorso numero de "L'AGROTECNICO OGGI", L'ANTITRUST, sotto segnalazione del Collegio Nazionale Agrotecnici è intervenuto in merito alla vicenda riguardante l'adozione da parte della Regione Piemonte di alcuni provvedimenti restrittivi per i liberi professionisti nell'ambito dell'assistenza tecnica per le aziende agricole all'interno del nuovo PSR Regionale 2007/2013. L'Antitrust, dopo tale denuncia e dopo aver esaminato i fatti, ha giudicato le regole regionali in questione sui servizi di consulenza agricole "distorsive" della concorrenza. Proprio all'incontro del 21 aprile a "Villa Gualino", avrebbe dovuto partecipare l'Assessore regionale all'Agricoltura, **Mino Taricco**, il quale però -come molti facilmente avevano previsto- ha preferito dare forfait e non presentarsi (né mandare in vece sua, come sarebbe stato logico fare) limitandosi ad inviare una



Un'immagine dei partecipanti.

lettera di circostanza, che il coordinatore del Convegno, il Presidente Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Mario Bonino**, ha comunque letto ai presenti.

Oltre al Presidente Bonino, è intervenuto ai lavori del Convegno l'Agr. **Enrico Surra**, con una ampia relazione dedicata all'istruzione agraria nell'ambito della Regione Piemonte e alle carriere di studio e lavorative scelte dagli Agrotecnici una volta conseguito il diploma.

Al convegno è intervenuto **Roberto**

Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale, che ha incentrato il suo intervento sulla problematica del PSR, i Piani di Sviluppo Rurale, che dal 2007 al 2013 ridisegneranno i confini dell'Agricoltura europea.

In Italia i PSR sono applicati dalle singole regioni e, per quel che riguarda il Piemonte, l'applicazione della Misura del PSR relativa all'assistenza tecnica è stata semplicemente disastrosa.

Un intervento che all'origine avrebbe dovuto sviluppare Servizi di assi-

stenza tecnica e di consulenza aziendale efficaci e concorrenziali fra loro, a tutto vantaggio, delle imprese agricole, è diventato l'ennesima occasione di finanziamento agli apparati e di esclusione dei tecnici più preparati.

Basti pensare –ha spiegato Orlandi– che nell'applicazione sperimentale della misura relativa alla Consulenza aziendale un ragioniere neo-diplomato od un interprete di lingue sono “valorizzati” dalla Regione in misura doppia rispetto ad un Agrotecnico professionista o ad un Dottore agronomo iscritto nell'Albo: una evidente assurdità.

Per questo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, insieme a tutti i Collegi provinciali del Piemonte, hanno prima impugnato le delibere regionali al TAR Piemonte (per inciso: anche i Dottori Agronomi hanno fatto altrettanto) e poi denunciato il caso all'ANTITRUST, l'Autorità che vigila sulla concorrenza e sul mercato la quale, dopo una rapida istruttoria, ha dichiarato le disposizioni regionali come distorsive della concorrenza ed ingiustamente discriminatorie verso i liberi professionisti, dei quali la Regione –in modo non logico– non ne riconosce e considera la elevata qualificazione derivante dal praticantato e dal conseguimento dell'abilitazione professionale.



Nella foto, da sinistra, Roberto Orlandi, Presidente Nazionale del Collegio Agrotecnici; l'On. Michele Vietti; l'Agr. Mario Bonino, Presidente della Consulta Regionale degli Agrotecnici del Piemonte e l'Agr. Enrico Surra, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo.

Quindi l'ANTITRUST ha chiesto alla Regione Piemonte di modificare le disposizioni, secondo le indicazioni fornite dalla stessa Antitrust.

Ma la Regione, non solo non ha modificato alcunché, ma anzi ha riproposto in nuovi provvedimenti le disposizioni già censurate dall'ANTITRUST; questo comportamento arrogante –ha concluso Orlandi– porterà a nuove azioni giudiziarie e, inevitabilmente, anche denunce penali, per l'indebita percezione di contributi comunitari a soggetti che non ne avevano diritto. Al discorso di Orlandi si è collegato quello dell'On. **Michele Vietti**, Portavoce nazionale dell'UDC, ormai storico conoscitore della categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, da sempre vicino a tutte le Professioni intellettuali, che ora come non mai attraversano un momento di particolare difficoltà, aggrediti come sono da uno scellerato progetto di riforma che mira a smantellarle, unicamente per logiche economiche e pregiudizi politici.

“Le liberalizzazioni attuate dal Decreto Bersani in materia di professioni intellettuali” –ha affermato Vietti– *“non aiutano di certo il lavoro dei professionisti. Si tratta di provvedimenti che portano i liberi professionisti ad essere*



Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi e l'On. Michele Vietti durante l'incontro torinese.

equiparati come ad un qualsiasi prodotto di consumo: come un detersivo a cui fare pubblicità”.

In effetti le parole dell'On. Vietti seguono l'onda di tutte le preoccupazioni suscitate non solo dal “Decreto Bersani” ma, soprattutto dal progetto “Mastella” di riforma del sistema, preoccupazioni condivise da tutti gli Ordini professionali.

“Gli ordini professionali sminuiti tanto da ipotizzare la loro eliminazione totale?” –ha continuato Vietti– *“Un'azione completamente insensata. In loro mancanza chi garantirebbe, a vantaggio dei cittadini, la professionalità delle migliaia di liberi professionisti italiani iscritti in ciascun Albo?”.*

Ha concluso Vietti: *“Continueremo a batterci in ogni caso per non fare perdere i diritti dovuti ai liberi professionisti e sarà una lotta trasversale, non di parte, perché questo è un argomento che riguarda indistintamente tutti”.*

Un intervento, quello dell'On. Vietti, molto sentito ed appassionato che promette un forte dibattito tra Governo e Professioni, comunque già iniziato dal CUP (Comitato Unitario per le Professioni Intellettuali) con la presentazione in Corte di Cassazione di una proposta di legge di iniziativa popolare (vedi pagg. 38/39 del numero di Aprile 2007 di questa rivista) per la riforma delle professioni, per la quale in Italia già si stanno raccogliendo firme.

Proprio in merito a questa iniziativa, Orlandi, che è anche Vicepresidente del CUP, e l'On. Vietti hanno invitato i presenti ad aderire sottoscrivendo la proposta di legge, spiegandone anche le modalità e

quello che ciascun professionista può realizzare col proprio singolo contributo.

La giornata è stata anche occasione di presentazione ufficiale del nuovo Consiglio del Collegio di Torino, che da dicembre 2006 ha una nuova formazione capitanata dall'Agr. **Luciano Nocera**, che ha annunciato che molte saranno le iniziative che questo Collegio porterà avanti durante quest'anno e negli anni avvenire, tutto per far sì che sempre più il ruolo della categoria si affermi a vari livelli e non solo lavorando come singolo Collegio, bensì facendo confluire insieme tutte le forze dei Collegi Piemontesi.

Una delle iniziative a cui i Collegi piemontesi parteciperanno a breve, sarà il Congresso Regionale delle Professioni Intellettuali del Piemonte, che si terrà il 18 maggio 2007 presso il “Motor Village Mirafiori” di Torino, evento annunciato da **Amos Giardino**, Presidente del CUP provinciale di Torino, intervenuto come ospite in conclusione del Convegno.

Antonella Falco



L'intervento di Amos Giardino, Presidente del CUP Provinciale di Torino.

« GLI AGROTECNICI TRENTINI VERSO UN AUTONOMO ALBO »

All'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (TN) si è svolto il 2° Convegno regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati trentini

Il 31 marzo 2007, presso l'aula magna dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige (TN), si è svolto il "2° Convegno Regionale degli Agrotecnici".

Questo incontro segue il 1° Convegno del 27 maggio 2006, durante il quale è stata firmata una importante Convenzione tra l'Istituto Agrario e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Oltre alla dichiarata volontà di intraprendere azioni comuni tra i due Enti, anche in relazione alla speciale convenzione per lo svolgimento del praticantato professionale presso lo stesso Istituto di S. Michele all'Adige, per così utilmente poi accedere all'esame abilitante

e all'Albo, condizione necessaria per poter esercitare la libera professione.

La convenzione sottoscritta, la prima in assoluto di questo genere stipulata in Italia, rappresenta uno straordinario riconoscimento ottenuto dall'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, grazie alla sua elevata valenza professionale ed ai corsi ivi svolti, quali percorsi formativi integrati nella scuola superiore di 2° grado, in ordinamento, di Agrotecnico.

La tematica comune ai due Convegni può essere definita con uno slogan:

"I giovani Agrotecnici verso la libera professione"

Infatti, obiettivo principale degli

incontri è stato quello di orientare e sensibilizzare i giovani diplomati alla libera professione.

Si ritiene che, a seguito degli orientamenti normativi delle "nuove professioni", dell'allargamento dell'Unione Europea e della sempre più evidente "globalizzazione" dei mercati, vi siano concreti spazi di lavoro autonomo.

Il mondo del lavoro richiede un Agrotecnico sempre più preparato sulle competenze e conoscenze di base, ma con una notevole capacità di saper affrontare la continua evoluzione delle tematiche tecniche; una preparazione volta anche alle lingue straniere e il saper "lavorare in gruppo".



San Michele all'Adige, 31 Marzo 2007. Da sinistra: il Prof. Guido Calliari, Preside di Istituti Tecnici Statali della Provincia di Trento, nonché Presidente del Consorzio Istruzione e Formazione Superiore e membro del Comitato provinciale per l'Alta Formazione; il Dott. Roberto Sandri, Dirigente provinciale con incarico speciale per l'integrazione delle attività formative a supporto dello sviluppo; l'Agrotecnico Mario Tonon, tecnico della Cantina dell'Istituto Agrario; Roberto Orlandi, Presidente nazionale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; il Dott. Giovanni Gius, Presidente dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige; il Prof. Marco Dal Ri, Dirigente sostituto del Centro scolastico e il Prof. Ivano Artuso, Coordinatore di Sezione Istruzione Secondaria Professionale.



Il convegno tenutosi a San Michele all'Adige ha destato molto interesse ed avuto una folta partecipazione.

Al Convegno del 31 marzo sono intervenuti autorevoli "attori" del mondo istituzionale, professionale e formativo.

Le relazioni sono state effettuate dal Presidente dell'Istituto Agrario, Dott. **Giovanni Gius**; dal Presidente Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dott. **Roberto Orlandi**; dal Dirigente provinciale Dott. **Roberto Sandri**, con incarico speciale per l'integrazione delle attività formative a supporto dello sviluppo; dal Prof. **Guido Calliari**, Preside di Istituti Tecnici Statali della Provincia di Trento, nonché Presidente del Consorzio Istruzione e Formazione Superiore e membro del Comitato provinciale per l'Alta Formazione; dal Dirigente sostituto del Centro scolastico, Prof. **Marco Dal Ri**; dal Coordinatore di Sezione Istruzione Secondaria Professionale, Prof. **Ivano Artuso**; dal Responsabile del Corso per "Esperto ambientale forestale", Prof. **Franco Frisanco**; dall'Agr. **Mario Tonon**, tecnico della Cantina dell'Istituto Agrario e dal docente di S. Michele e dall' Agr. "abilitato", **Cristan Denises**.

Le tematiche affrontate erano tutte

volte alla valorizzazione della figura dell'Agrotecnico.

Si è presentato lo status dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente (IPAA) e del Corso per "Esperto ambientale forestale", tenendo presente che con il termine dell'anno scolastico 2006/2007, ricorre il primo decennale di diplomati di questa scuola.

Nei primi nove anni (1998 - 2006) si sono diplomati 312 Agrotecnici, di questi il 14% ha avuto una valutazione "ottimo/eccellente" (punti in centesimi: da 90 a 100 e 100+lode); il 48% una valutazione "buono/distinto" (da 71 a 90); il rimanente "sufficiente/discreto" (da 60 a 70).

Nell'aprile 2006, è stata effettuata un'indagine su tutti i diplomati dei primi 8 anni (totale 277), ha questa hanno risposto circa il 50% degli ex studenti e attualmente il questionario è in fase di aggiornamento con i diplomati dello scorso anno.

Vengono di seguito riportati alcuni dati parziali dell'indagine fino ad ora effettuata.

Gli Agrotecnici di S. Michele che hanno risposto all'indagine e si è giunti ai seguenti dati:

- Corsi post-diploma o Università: 50% ha proseguito gli studi;
- Corsi universitari scelti: 58% forestale; 28% agraria (per un totale nel settore agrario/forestale dell'86%);
- Occupazione: lavoratore 52%; studente e/o lavoratore 39%; in attesa di occupazione 9% (si tenga presente che vi sono anche gli Agrotecnici diplomati appena 8-9 mesi prima dell'indagine);
- Settore di lavoro: privato 62%; pubblico 38%;
- Soddisfazione del percorso scolastico (IPAA): l'88% lo rifarebbe;
- Interesse per la libera professione: 51%.

Gli Agrotecnici in Regione attualmente sono in totale 653, di cui solo 42 iscritti all'Albo.

Nella sessione d'esame 2006, si sono abilitati 26 Agrotecnici residenti in Regione, in particolare una di questi, una studentessa dell'IPAA di S. Michele, **Virginia Pret**, si è abilitata in brevissimo tempo, tanto che il Presidente Roberto Orlandi ha affermato che, con buona probabilità, è l'Agrotecnico abilitato più giovane d'Italia. Considerando che si diplo-

mano a S. Michele mediamente 35 studenti/anno (media degli ultimi 9 anni), si può prevedere che nei prossimi 11 anni si diplomeranno 385 studenti che, sommati a quelli già diplomati, formeranno un gruppo di oltre 1.000 Agrotecnici in Regione.

Una realtà professionale sicuramente da tener presente nelle attuali e future politiche occupazionali e negli ambiti lavorativi regionali.

Attualmente a Trento non esiste un autonomo Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ma lo stesso è interprovinciale e comprende le province di Verona, Trento e Bolzano, con sede a Verona. Col sostegno e la diretta collaborazione del Presidente nazionale Roberto Orlandi, si sta avviando la procedura ministeriale per istituire l'Albo della Regione Trentino Alto Adige; al riguardo il Presidente dell'Istituto Giovanni Gius, ha auspicato l'istituzione del nuovo Albo e ha proposto di collocare la nuova sede presso l'Istituto Agrario.

Altri interventi hanno sottolineato la necessità di valorizzare questa figura professionale, ad esempio anche garantendo un "punteggio"

nei bandi di concorso pubblici, si sono soffermati sugli ambiti che il libero professionista può svolgere e quali sono le opportunità di lavoro, soprattutto nell'ottica di uno scenario occupazionale e di professionalità in via di trasformazione.

Si è discusso inoltre del ruolo che può ricoprire l'Agrotecnico in Regione e che percorso formativo è necessario per la preparazione all'esame di stato.

Al Convegno hanno partecipato gli studenti del biennio finale dell'IPAA e sono stati invitati gli Agrotecnici abilitati nella sessione 2006 e gli Agrotecnici residenti in Regione, già iscritti all'Albo.

Alcuni quesiti e chiarimenti sono stati posti dai presenti al Presidente nazionale degli Agrotecnici, soprattutto volti agli ambiti professionali e alle modalità di iscrizione all'Albo. Durante il Convegno si è svolta la Cerimonia di consegna degli attestati di Qualifica di "Esperto ambientale forestale", conseguiti nell'anno scolastico 2005/2006, con la premiazione degli studenti meritevoli. Il Convegno si è concluso con l'auspicio che molti giovani Agrotecnici si impegnino per affrontare l'esame

di stato "abilitante" per l'iscrizione all'Albo Regionale e che alcuni possano intraprendere con soddisfazione la strada della libera professione. Un "brindisi di saluto" ha concluso la mattinata.

L'incontro è proseguito nel pomeriggio in forma ristretta, con la riunione del "Gruppo dei Garanti", istituito a seguito della Convenzione sopracitata per attestare, anche in futuro, la valenza professionale del Corso per "Esperto ambientale forestale" anche ai fini della preparazione per l'esame di Stato abilitante, e con la visita tecnica alla "Distilleria Marzadro" di Nogaredo (TN).

Un ringraziamento particolare va alla Prof.ssa **Martina Sicher** per la collaborazione all'organizzazione e al buon svolgimento dei Convegni per gli Agrotecnici svoltisi a S. Michele all'Adige.

Prof. Ivano Artuso

*Coordinatore della Sezione Istruzione
Secondaria Professionale
dell'Istituto Agrario
di S. Michele all'Adige*



La premiazione di uno degli studenti meritevoli, che nell'anno scolastico 2005/2006 hanno conseguito la qualifica di "Esperto ambientale forestale". Qui uno degli studenti col Prof. Franco Frisanco.

« AGROTECNICI E UNIVERSITÀ: L'INCONTRO »

Continua l'attività del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nelle Università convenzionate (a cui si è dato ampio spazio nel numero di Aprile di questa rivista) per quel che riguarda i tirocini abilitanti all'Esame di stato per la professione di Agrotecnico.

Lo scorso 18 aprile si è svolto presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università del Piemonte Orientale l'incontro: "Agrotecnico: una valida opportunità per svolgere la libera professione. Modalità per l'iscrizione nell'Albo professionale e profilo dell'attività".

L'incontro era rivolto agli studenti del terzo anno accademico dei Corsi di Laurea in "Biotecnologie" e in "Scienze Ambientali e Gestione del Territorio", convenzionati col Collegio degli Agrotecnici.

La partecipazione da parte degli studenti all'evento è stata molto forte e numerosi sono stati gli interventi e le domande di approfondimento dell'argomento rivolte ai rappresentanti del Collegio degli



L'intervento della Prof.ssa Caterina Girando durante l'incontro tra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale. A sinistra, l'Agr. Agostino Spazzola, Presidente del Collegio Interprovinciale di Alessandria, Biella e Vercelli.

Agrotecnici, l'Agr. **Agostino Scazzola**, Presidente del Collegio Interprovinciale di Alessandria, Biella e Vercelli e dell'Agr. **Lorenzo Gallo**, Vicepresidente Nazionale. E' intervenuta anche la Prof.ssa **Caterina Rinaudo**, referente per questa Facoltà dei rapporti col Collegio degli Agrotecnici.



L'incontro tra Collegio degli Agrotecnici e Università ha riscosso un notevole successo ed ampia è stata la partecipazione degli studenti.

Per tutte le informazioni ed i contatti con le Università italiane convenzionate con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, visitate il sito: www.agrotecnici.it alla voce "Le Università Convenzionate"

« APRILE: TEMPO DI BILANCI ...E NON SOLO! »

Un anno di novità quello del 2007 in cui diverse iniziative si sono accompagnate alle 'tradizionali' Assemblee di bilancio dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati locali

Come ogni anno, il mese di aprile è il periodo di svolgimento delle Assemblee di Bilancio di tutti i Collegi Provinciali ed Interprovinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Il 2007 però, ha portato molte novità per quel che riguarda lo svolgimento delle consuete Assemblee. Infatti, molte sono state le iniziative e gli eventi, che i diversi Collegi hanno voluto svolgere in concomitanza degli incontri annuali dei Soci. Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta ha abbinato alla propria Assemblea di Bilancio un convegno con la partecipazione del Presidente Nazionale **Roberto Orlandi** e dell'On. **Michele Vietti**; a Ferrara si è svolto un incontro per parlare dell'imminente approvazione del nuovo PSR Regionale 2007/2013; il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona ha inaugurato la prima edizione della "Giornata di studio dell'Agrotecnico", evento che d'ora in poi si svolgerà ogni anno. Nelle Marche si è celebrato il Ventennale del Collegio Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Nelle pagine seguenti potrete leggere gli articoli e vedere le foto di tutti i singoli eventi.

Antonella Falco



Un'immagine dall'Assemblea degli iscritti del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo. A sinistra, l'Agr. Mario Bonino, Presidente della Consulta regionale degli Agrotecnici del Piemonte e l'Agr. Enrico Surra, Presidente del Collegio di Cuneo.



Da sinistra, l'Agr. Agostino Spazzola, Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Alessandria, Biella e Vercelli e l'Agr. Lorenzo Gallo, Vicepresidente del Collegio Nazionale. Qui durante l'Assemblea annuale degli iscritti del Collegio di Alessandria.

« LA VITA DEI COMUNI PIEMONTESI: IN SCENA GLI AGROTECNICI »

Gli agrotecnici piemontesi partecipano alla manifestazione dedicata ai comuni della regione con uno stand che ne promuove la categoria



L'Agr. Luciano Nocera (a sinistra), Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta, in compagnia dell'Agr. Prof. Mario Bonino, Presidente della Consulta Regionale degli Agrotecnici del Piemonte.

La Consulta regionale del Piemonte degli Agrotecnici ha partecipato al primo salone dei Comuni del Piemonte "La vita dei Comuni", svoltosi il 19 e 20 marzo al centro Congressi del Lingotto.

Due giorni intensi di sessioni plenarie e seminari di approfondimento sulle varie tematiche di attualità e di interesse per gli amministratori locali. Abbiamo perciò rivolto al Presidente della Consulta Regionale, il Professore **Mario Bonino** alcune domande:

La prima domanda oltre ad essere di rito è anche d'obbligo: perché la presenza degli Agrotecnici in un luogo di confronto tra amministratori locali?

"Innanzitutto non era solo un luogo di incontro tra amministratori locali, ma vi è stata una forte presenza di politici non solo impegnati in ambito regionale, ma anche in ambito nazionale. Per noi Agrotecnici piemontesi questa manifestazione ha rappresentato una

vetrina importante da non perdere, un appuntamento che offre la possibilità di avere visibilità ed allo stesso tempo costruire quei sani "rapporti istituzionali" ed umani che permettono di poter interloquire con le istituzioni. Non dimentichiamo che noi siamo un giovane Collegio, seppur siamo in vita da vent'anni, ed è necessario farci conoscere.

Infatti il primo manifesto che abbiamo affisso dinnanzi al nostro stand è stato quello in cui pubblicizzavamo la "Consulta per il Verde Urbano", che è una delle nostre ultime iniziative attivate dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Abbiamo avuto la fortuna di essere collocati come spazio espositivo proprio nelle vicinanze dell'ingresso per cui tutti coloro che passavano ci notavano e potevano reperire il nostro giornale e altro materiale informativo prima di essere inondati da depliant vari".

Il vostro stand era contraddistinto dalla semplice scritta 'Agrotecnici', è stata solo una questione di spazi?

"Abbiamo riflettuto a lungo se far scri-

vere per esteso la dicitura completa del nostro Collegio.

Devo dire con onestà che non è stato facile decidere; ma condizionati anche dal fatto che volevamo dare la massima visibilità abbiamo preferito scrivere semplicemente "Agrotecnici".

In fin dei conti tra gli Agrotecnici diplomati e quelli laureati, cambia unicamente il percorso formativo, non gli obiettivi! Dobbiamo iniziare a ragionare sul fatto che tutti noi Agrotecnici formiamo una sola squadra, un solo gruppo per un importante traguardo da tagliare: rendere la nostra categoria fortemente radicata sul territorio per dare ai nostri associati sempre più opportunità professionali".

Oltre alla visibilità faccia un bilancio globale sull'evento.

"Può sembrare strano, ma il primo aspetto da non sottovalutare e che colgo con favore positivo, è stata la capacità del Collegio Provinciale di Torino di mobilitarsi ed organizzare in poco tempo la nostra presenza al Salone dei Comuni del Piemonte. Sono stati coinvolti tutti i Presidenti dei

Da sinistra: il Consigliere del Collegio degli Agrotecnici di Torino Corniglia; la Sig.ra Amalia Neirotti, Presidente dell'ANCI-Piemonte e la Segretaria del Collegio di TO-AO, Silvia Gardiol.



Collegi del Piemonte e alcuni hanno dato supporto agli amici di Torino non solo con idee, ma anche con materiale divulgativo. In sintesi possiamo dire che vi è stato un bel lavoro di squadra con il Collegio di Torino, che si è candidato ad essere il punto di riferimento organizzativo per tutti i Collegi della Regione. Non dimentichiamo che il cuore della vita politica Piemontese è la Capitale subalpina per cui è fondamentale trovare finalmente nel Collegio di Torino un punto di riferimento ed un supporto alla Consulta stessa. Infatti, allo stand vi è stata una presenza costante di alcuni colleghi che hanno dato ancor di più la sensazione di una realtà viva e radicata”.

Ora archiviata la manifestazione quali sono le altre iniziative?

“Archiviata? Assolutamente no, ora dobbiamo iniziare a coltivare i rapporti istituzionali creati durante la due giorni del Lingotto per poter in futuro raccogliere dei frutti. Con il Presidente del Collegio di Torino, l’Agr. **Luciano Nocera**, abbiamo già deciso di chiedere un incontro con i vertici Piemontesi dell’ANCI per aprire un dialogo con le istituzioni locali. Durante la manifestazione abbiamo presentato la Consulta per il Verde Pubblico sottolineando che dopo la presentazione ufficiale del

documento da parte del nostro Presidente Nazionale **Roberto Orlandi**, inizieremo anche noi in Piemonte la divulgazione del testo. A tal proposito il presidente ANCI dei piccoli Comuni, Dott. **Celeste Martina**, ha dato la già la propria disponibilità ad incontrarci. E’ nostro obiettivo primario, partire da quest’argomento per diventare punto di riferimento istituzionale sul territorio”.

E’ bello vedere tutto quest’entusiasmo, ma soprattutto tutta questa progettualità!

“Ma, ad essere onesti abbiamo ritrovato un punto di riferimento territoriale importante: il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino. In Piemonte sono state messe in cantiere e realizzate tantissime iniziative, ultima i festeggiamenti per il Ventennale dell’Albo, tenutesi lo scorso novembre presso i Tenimenti di Fontanafredda, organizzati dal Collegio degli Agrotecnici di Cuneo. Il dato vero è che le iniziative che si svolgono a Torino hanno un’altra valenza politica e una visibilità maggiore che altrove. Per cui colgo l’occasione per ringraziare ed augurare un buon lavoro agli amici del Collegio Interprovinciale di Torino e Valle D’Aosta”.

Da sinistra: l’Agr. Bruno Corniglia, Consigliere Collegio TO-AO; Agr. Dott.ssa Valeria Castelli, Revisore dei conti di TO-AO; Agr. Dott.ssa Silvia Gardiol, Segretario del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di TO-AO.



L’Agr. Pier Franco Mosca (in piedi a sinistra) e l’Agr. Mario Barone, Consiglieri del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta, presso lo stand “Agrotecnici” alla manifestazione “La vita dei comuni”.

Conclude il Prof. Bonino: “Collegandomi a questo aspetto un’ultima iniziativa in fase di organizzazione è il convegno organizzato da Collegio di Torino in occasione dell’assemblea degli iscritti. Parteciperanno il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, **Orlandi Roberto**, l’Assessore all’Agricoltura della Regione Piemonte **Mino Taricco**, il Portavoce Nazionale dell’UDC On. **Michele Vietti**, che introdurrà i lavori ed il Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Cuneo, **Enrico Surra**. Io avrò l’onore di moderare il dibattito”.

Nostro Servizio

Un sentito ringraziamento da parte della consulta Regionale per il lavoro svolto in occasione del primo salone dei Comuni del Piemonte al Presidente del Collegio di Torino Nocera Luciano ,al segretario Gardiol Silvia ,ai Consiglieri del collegio Pier franco Mosca, Barone Mario Corniglia Bruno , al revisore dei conti Castelli Valeria, ed ai colleghi Igor Bonino e Muccitelli Claudio

Il Presidente della Consulta Agrotecnico Prof. Mario Bonino

« SVILUPPO RURALE: L'IMPORTANZA DELLA PROGRAMMAZIONE LOCALE »

Ancora da valutare in concreto l'apporto dei professionisti agricoli nelle politiche di consulenza per le imprese.

Tra qualche mese il nuovo "Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013" della Regione Emilia-Romagna arriverà al traguardo ed imprese e professionisti avranno a disposizione una serie di misure con le quali confrontarsi per rafforzare le aziende agricole in vista delle nuove prospettive della PAC, ovvero un confronto sempre più "senza rete" con il mercato mondiale.

Ecco allora che i circa 900 milioni di euro per i sei anni di programmazione da qui al 2013 dovranno essere spesi al meglio per centrare l'obiettivo della competitività e della sostenibilità per l'agricoltura della nostra Regione e più in generale dell'Unione Europea.

In occasione della annuale Assemblea di Bilancio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Ferrara, tenutasi il 16 aprile scorso, presso la sala Convegni Federazione Provinciale Coltivatori Diretti-

Confagricoltura di Ferrara, si è voluto cogliere l'occasione dell'avvio del confronto anche sui tavoli dell'Amministrazione provinciale dei documenti di programmazione locale per fare il punto sul prossimo PSR che catalizzerà buona parte delle risorse pubbliche, sia comunitarie che nazionali e regionali, per i prossimi anni.

A parlarne sono stati invitati il Dott. **Giorgio Poggioli**, Responsabile del Servizio programmi, monitoraggio e valutazione della Direzione Generale Agricoltura - Regione Emilia Romagna e il Dott. **Davide Nardini** Assessore per l'Agricoltura e tutela del territorio della Provincia di Ferrara, davanti a un pubblico attento ed interessato, composto sia da Agrotecnici, ma anche da Periti Agrari ed Agronomi, nello spirito di collaborazione tra gli Ordini professionali che l'attuale gestione del Collegio Agrotecnici di Ferrara sta portando avanti da alcuni anni.

Dopo l'introduzione del Presidente del Collegio, Agr. **Maurizio Passerini**, che oltre a presentare i relatori ha sottolineato l'importanza della conoscenza degli strumenti a disposizione per il settore agricolo e per chi vi opera, è toccato a Giorgio Poggioli tracciare una sintesi delle centinaia di pagine che compongono il PSR e che nell'enunciazione delle misure attivate e nel riparto di spesa configura le scelte di fondo per gli investimenti e le attività dei prossimi anni.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna, presentato agli organi comunitari a febbraio scorso, e già in fase di istruttoria, si compone di quattro Assi: il primo dedicato agli investimenti strutturali, il secondo che interviene nelle misure agro-ambientali, il terzo dedicato alla diversificazione ed al territorio rurale ed il quarto che assume le caratteristiche del precedente "Programma Leader".



Il tavolo dei relatori. Da sinistra: Agr. Maurizio Passerini, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara; Dott. Davide Nardini Assessore per l'Agricoltura e tutela del territorio della Provincia di Ferrara e Dott. Giorgio Poggioli, Responsabile del Servizio programmi, monitoraggio e valutazione della Direzione Generale Agricoltura - Regione Emilia Romagna.



Un'immagine del pubblico presente all'incontro.

All'interno degli Assi si attivano le diverse Misure: dall'insediamento dei giovani imprenditori, al sostegno per gli investimenti aziendali, alla formazione, alla consulenza per proseguire con il sostegno all'agricoltura biologica ed integrata, agli interventi di riequilibrio agroambientale e di conservazione della biodiversità, agli interventi silvo forestali, all'agriturismo, al miglioramento della qualità della vita nei territori rurali (*con investimenti accessibili anche agli Enti Pubblici*) e con le iniziative ad approccio Leader che si concentreranno in determinate aree regionali. Uno dei temi sui quali si è posta l'attenzione è quello degli investimenti che potranno avvenire per valorizzazione delle filiere e che avranno ambito di finanziamento regionale, e quelli invece che potranno avere finanziamento in ambito provinciale sia se di ambito collettivo che individuale.

Sottolineato sia da Poggioli, che successivamente anche dall'Assessore Nardini, il tema della programmazione locale, ovvero della formazione dei PRIP (*Programma Rurale Integrato Provinciale*), che hanno il compito di adeguare il più possibile al territorio le misure contenute nel PSR, decidendo ambiti territoriali, priorità, progetti particolari, modalità di applicazione e graduatorie per l'accesso agli strumenti che saranno approvati in sede comunitaria (*e che dovranno essere coerenti*

con i regolamenti comunitari e con il Piano di Sviluppo Nazionale).

L'Assessore Nardini ha ribadito che con l'avvio delle consultazioni per la concertazione sul PRIP la Provincia di Ferrara si prepara ad indicare le linee di programmazione per le imprese agricole che dovranno in particolar modo attivarsi per raggiungere l'obiettivo della competitività e strutturarsi per la competizione sul mercato. Da qui le grandi scelte che dovranno sostenere i vari comparti produttivi provinciali e le filiere ad essi conseguenti e che il confronto con le organizzazioni degli agricoltori, con la cooperazione, con gli altri attori del mondo agricolo, dovranno determinare gli ambiti prioritari di sostegno pubblico e le eventuali aree di maggior interesse nella provincia ove applicare determinate misure, oltre che "disegnare" il tipo di impresa che potrà avere accesso privilegiato alle risorse, certo importanti ma non esaustive, del PSR.

Le novità che l'Assessore Nardini ha posto in rilievo sono proprio l'interesse per i progetti di filiera, che dovranno confrontarsi a livello regionale, e che avranno un loro ambito di spesa, ed i progetti di ambito locale, sia per imprese singole (*ed investimenti di singole imprese*), che per imprese che potranno in essere investimenti di tipo "collettivo", ovvero che riguarderanno, in senso orizzontale, le esigenze e le opportunità di più aziende agricole.

Tra gli interventi dell'attento e interessato pubblico è emerso quello del Dott. Agr. **Gianni Guizzardi**, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Ferrara, Componente e Delegato del C.U.P. Regionale per gli Ordini Professionali Tecnici al tavolo regionale per la discussione sul PSR 2007-2013, che facendosi portavoce dei Professionisti Agricoli, ha rilevato la necessità di attivare in modo convinto le misure sull'assistenza alle imprese ed in particolare sulla consulenza, chiedendo quali caratteristiche dovranno avere i soggetti che intenderanno dedicarsi a questa parte dello Sviluppo Rurale e quindi che ruolo la Regione assegni ai Professionisti agricoli nella costruzione del futuro della nostra agricoltura.

La risposta offerta da Poggioli ha dovuto rimandare a tempi più maturi per una discussione concreta sul tema, in quanto solo a PSR approvato sarà possibile entrare nel merito e determinare i profili cui affidare l'attivazione della misura specifica, fermo restando che al mondo dei Professionisti dovrà essere riconosciuto, attraverso il C.U.P., il ruolo che spetta per formazione e per definizione nell'operare la consulenza.

Agr. Riccardo Casotti

« GIORNATA DI STUDIO DELL'AGROTECNICO »

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona abbina all'Assemblea annuale dei soci una giornata di studio sulla professione dell'Agrotecnico

Sabato 14 Aprile u.s si è svolta nella splendida cornice di "Palazzo Stanga", sede del locale Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente, l'annuale assemblea degli iscritti del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona.

La novità, fortemente voluta dal Consiglio, è stata quella di abbinare alla consueta assemblea di bilancio, la prima "Giornata di studio dell'Agrotecnico", appuntamento aperto agli iscritti all'Albo ed agli studenti, che vuole diventare tradizione nella vita associativa del Collegio. L'idea nata per valorizzare l'attività lavorativa e le specifiche competenze degli iscritti all'Albo, vuole anche far conoscere agli studenti delle classi terminali degli I.P.S.A.A. provinciali, gli sbocchi professionali da poter percorrere al termine degli studi, in un ambito come quello agricolo sempre più in evoluzione. Ad inaugurare l'iniziativa è stato chiamato l'Agr. Dott.



Daniele Biazzi, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona.

Giacomo Vailati, Consigliere del Collegio, nonché Responsabile Assicurazione Qualità / Sicurezza Alimentare / Ambiente della Danone S.p.A. di Casale Cremasco, che ha tenuto una lezione sul tema dei "Sistemi di gestione della sicurezza alimentare" dove al termine, ai partecipanti è stato rilasciato un atte-

stato di partecipazione.

Quindi, come da programma, è seguita poi l'assemblea di bilancio del Collegio, dove oltre all'approvazione dello stesso, è stata effettuata la rendicontazione di fine consilia-tura in vista delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive in seno al Consiglio del Collegio previste per il prossimo Ottobre.

Particolare risalto è stata anche l'illustrazione delle iniziative che il Collegio sta attuando verso i Comuni della Provincia, che spesso nei bandi per la ricerca di liberi professionisti da inserire nei propri elenchi di consulenti omettono di inserire tra i soggetti abilitati gli Agrotecnici, con evidente danno per la categoria.

Al termine dei lavori i componenti del Consiglio, accompagnati dal Consigliere Nazionale Agr. Ezio Casali, hanno incontrato il Preside dell' I.I.S. "Stanga" Prof. Carmine Filareto presso l' "Osteria del 700" per degustare piatti tipici in uno dei più caratteristici locali di Cremona, dove si è approfondita la tematica dei rapporti tra Scuola e Collegio.

Agr. Daniele Biazzi
Presidente del Collegio Provinciale
degli Agrotecnici e degli Agrotecnici
laureati di Cremona



Un'immagine della "Giornata di studio dell'Agrotecnico".

« IL COLLEGIO MARCHIGIANO DEGLI AGROTECNICI FESTEggia I VENTI ANNI DI VITA »

In occasione dell'annuale Assemblea degli iscritti, il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche festeggia il suo Ventennale

Si è tenuta il 14 aprile a Castelbellino (AN) presso l'Agriturismo "La Vecchia Fonte", in occasione dell'assemblea annuale degli iscritti, la celebrazione del ventennale della fondazione del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro Urbino, che ufficialmente nasce il 31 ottobre 1987.

Per l'occasione oltre a molti iscritti era presente il Presidente nazionale, l'Agr. **Roberto Orlandi**.

Al termine dell'assemblea annuale degli iscritti, il Presidente del Collegio delle Marche, l'Agr. **Gabriele Santoro**, ha iniziato la celebrazione del ventennale con una relazione che ha ripercorso tutta la storia del Collegio, elencando tutti i nominativi che hanno composto i consigli direttivi, che negli anni si sono succeduti ed illustrando sinteticamente quella che è stata l'attività del Collegio nei venti anni trascorsi, che dai 14 iscritti ini-



Il tavolo dei relatori.

ziali conta oggi 245 iscritti effettivi. Il Presidente Santoro con orgoglio ha evidenziato che il Collegio negli anni è sempre cresciuto in numero d'iscritti e professionalmente, gode di buona salute dal punto di vista economico ed è un grosso punto di

riferimento per tutti gli Agrotecnici, e non solo, che operano sul territorio della Regione Marche. Ha tenuto a precisare che è l'unico Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in Italia, che è riuscito a riunire al suo interno tutte le Province della regione.

Al termine della celebrazione, molto partecipata e sentita dai presenti, sono stati premiati con una targa ricordo i 14 fondatori del Collegio Interprovinciale delle Marche per mano del Presidente nazionale Orlandi. I 14 Agrotecnici che il 31 ottobre 1987 hanno dato vita al Collegio sono: **Agostinelli Aldo, Anania Tommaso, Antonelli Francesco, Bruschi Sandro, Felicetti Andrea, Giangiacomi Fabio, Giangiacomi Lorenzo, Giangiacomi Marco, Luminari Lorenzo, Marconi Luciano, Marconi Maurizio, Piersanti Paolo, Santarelli Giorgio, Santoro Gabriele**. La manifestazione si è conclusa con un pranzo a base di prodotti tipici marchigiani accompagnati dai migliori vini della Regione.



La foto di gruppo dei 14 fondatori del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Marche insieme al Presidente nazionale Roberto Orlandi (al centro del gruppo).

Agr. Paolo Zenobi

« LA SICUREZZA NEI LAVORI FORESTALI »

Presso l'IPAA "Camaiti" di Pieve Santo Stefano (AR) si è svolto un convegno sul tema della sicurezza in ambito forestale.

Lo scorso 30 marzo 2007 a Pieve Santo Stefano (AR) si è svolto il Convegno regionale sul tema "La sicurezza nei lavori forestali".

L'iniziativa, organizzata dall'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "A.M. Camaiti" di Pieve Santo Stefano e dalla A.S.L. 8 è stata l'ultima di una serie di sei incontri promossi dalla Regione Toscana, in collaborazione con diversi Istituti agrari, sull'argomento: "Scuola sicura: la tutela della salute dei lavoratori in agricoltura e selvicoltura".

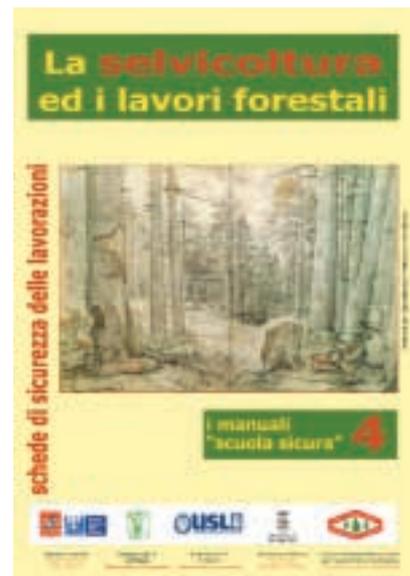
Nella magnifica cornice del Teatro Comunale Papini di Pieve, la Prof.ssa **Daniela Tirimbelli**, docente presso l'Istituto "Camaiti", ha presentato il Manuale sulla sicurezza nei lavori forestali, alla cui realizzazione hanno contribuito, oltre alla relatrice, i Proff. **Vincenzo Gonnelli** e **Ivano Sensi**, alcuni tecnici e fun-

zionari dell'A.S.L. regionale.

Ha coordinato i lavori il Prof. Gonnelli che, in avvio, ha lasciato la parola per i saluti di benvenuto al Dirigente Scolastico dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Camaiti", Dott. **Alberto Ruggiero**, che ha voluto ricordare i quasi 50 anni di lavoro dell'Istituto nell'ambito della Selvicoltura, tutela dell'ambiente e utilizzazioni forestali: quasi mezzo secolo di attività didattica supportata da esercitazioni in bosco effettuate con gli studenti, con una particolare attenzione al rispetto delle condizioni di sicurezza.

Efficace è stato l'intervento del Sindaco di Pieve Santo Stefano, **Lamberto Palazzeschi**, il quale ha voluto sottolineare come le attività dell'Istituto siano state da sempre un punto di riferimento ed un modello per l'intera comunità locale.

Al convegno hanno preso parte tutti



Il tavolo dei relatori.



Un'immagine dei partecipanti.

i rappresentanti degli Enti locali, dal Presidente della Comunità Montana Valtiberina Toscana, **Riccardo Marzi**, all'Assessore all'Agricoltura e foreste della provincia di Arezzo, **Roberto Vasai** e al Consigliere regionale **Bruna Giovannini**.

Di fronte ad una platea molto attenta ed eterogenea, fatta di operatori del settore, tecnici e funzionari delle varie Comunità montane, è intervenuto il Dott. **Quinto Fontana**, Reggente del Comando Regionale C.F.S. della Toscana, cittadino di Pieve ed ex-insegnante dell'Istituto "Camaiti".

Il Comandante, dopo aver salutato i presenti, fra i quali vi era una folta rappresentanza di guardie forestali

e comandanti di stazione, ha ringraziato l'Istituto per aver conservato negli anni la filosofia di una selvicoltura compatibile con il rispetto e la conservazione dell'ambiente.

Fra gli interventi più specialistici, rilevante è stato quello della Dott.ssa **Iole Pinto** dell' A.S.L. n° 7 di Siena, che ha presentato i risultati di un interessante lavoro sulle vibrazioni nelle lavorazioni agricole e forestali, facendo notare le conseguenze che si possono avere sui singoli organi, sugli apparati e sull'intero organismo quando si utilizzano attrezzature, dalle più complesse alle più semplici.

Per l'A.S.L. 8 Arezzo zona Valtiberina Toscana è intervenuta la Dott.ssa **Paola Scatolini**, che ha

ricordato, fra l'altro, i corsi organizzati dall'ente per promuovere la sicurezza fra gli operatori della scuola.

Sempre sul tema "Scuola Sicura" si è imperniato l'intervento del Tecnico della Prevenzione U.S.L. 3 di Pistoia **Massimiliano Tacchi**.

Il momento centrale del convegno è stato quello della presentazione del manuale "La sicurezza nelle Utilizzazioni Forestali", a cura della coautrice Prof.ssa Tirimbelli, che ha voluto sottolinearne la struttura e l'articolazione, fornendo una chiara chiave di lettura per l'uso e l'interpretazione del manuale stesso.

Fra gli interventi del numeroso pubblico presente, va segnalato quello di un delegato sindacale, che, prendendo spunto da chi lo aveva preceduto, ha voluto sottolineare l'importanza della "Coltivazione della Sicurezza" nelle varie attività, in particolare nei lavori forestali, troppo spesso affidati a ditte che utilizzano macchinari non a norma, oppure ad operatori non qualificati o, ancor peggio, ad irregolari, perché extracomunitari o "secondolavoristi".

I lavori si sono conclusi con l'augurio, da parte del coordinatore, di una sempre maggiore professionalità fra gli operatori ed utilizzatori forestali in genere, da acquisire anche mediante la frequentazione di appropriati percorsi scolastici. Il corso di studi dell'Istituto "A.M. Camaiti" di Pieve potrebbe essere un ottimo punto di partenza.

Ivano Sensi

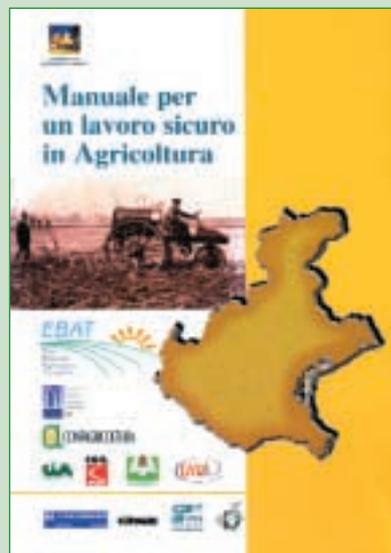
Regione Veneto

MANUALE PER UN LAVORO SICURO IN AGRICOLTURA

La Regione Veneto, nell'ambito di alcuni progetti previsti nel Piano triennale 2005/2007, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, prevede l'attuazione d'interventi di prevenzione e vigilanza anche nel comparto dell'Agricoltura, in quanto proprio questo settore si caratterizza per un elevato numero di infortuni gravi o addirittura mortali.

In merito a ciò, è stato pubblicato il "Manuale per un lavoro sicuro in Agricoltura", quale strumento informativo di consultazione per sensibilizzare gli operatori del settore.

Si ringrazia per la segnalazione, l'Agr. **Giovanni Ceola**, che presta servizio come Tecnico della Prevenzione presso il Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'AULSS 5 "Ovest Vicentino" di Arzignano (VI).



ESAMI DI ABILITAZIONE PROFESSIONALE

L'ORDINANZA CHE INDICE LE PROVE DI ESAME È DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

E' pronta ed attende solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale-4° Serie Concorsi, la Ordinanza del Ministero dell'Istruzione e della Università che indice la **Sessione 2007** degli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato

TUTTI GLI INTERESSATI AVRANNO 30 GIORNI DALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DELL'ORDINANZA PER PRESENTARE DOMANDA DI PARTECIPAZIONE; in sostanza per "prenotarsi" per le prove, che avranno inizio nei primi giorni del mese di novembre 2007.

PER SAPERE QUANDO ESCE L'ORDINANZA TUTTI GLI INTERESSATI POSSONO VISITARE IL SITO

www.agrotecnici.it

che riporterà immediatamente l'Ordinanza pubblicata e tutti i fac-simile delle domande di partecipazione.

Informazioni si possono ottenere anche presso:

- i Collegi Provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati;
- gli Istituti Agrari;
- le Facoltà Universitarie di riferimento.

Tecnici di prevenzione incendi fra poco sarà più difficile iscriversi

Sta per giungere a compimento la revisione restrittiva del Decreto del 25 marzo 1985 che stabilisce procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi abilitati al rilascio delle certificazioni di prevenzione incendi, rendendo sempre necessario frequentare un corso di formazione e superare un esame.

Pertanto, allo stato attuale, gli Agrotecnici con almeno dieci anni di iscrizione nell'Albo possono allora iscriversi direttamente, senza l'obbligo di superare esami né di frequentare corsi obbligatori.

La bozza di revisione del Decreto, come detto, prevede invece, per poter accedere agli elenchi, l'obbligo di frequenza di corsi base di specializzazione di prevenzione incendi della durata di 120 ore, con esame finale costituito da una prova scritta ed una orale.

Quando tale revisione andrà in porto (cioè a breve), anche i professionisti con più di 10 anni di iscrizione nell'Albo dovranno frequentare e superare un corso base di specializzazione.

Si invitano pertanto tutti gli Agrotecnici interessati, che siano nella condizione di anzianità per iscriversi, a valutare l'op-

portunità di presentare domanda immediatamente, prima che cambino le più favorevoli norme oggi in vigore.

Il fac-simile della domanda di iscrizione:

- è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it, cliccando dalla pagina principale alla voce "la prevenzione incendi" collocata sulla sinistra sotto al titolo "le principali competenze";
- è disponibile presso tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a richiesta degli iscritti;
- si può richiedere direttamente all'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*mail: agrotecnici@agrotecnici.it; fax n. 0543/795.263; tel. 0543/720.908*).

Per ogni ulteriore chiarimento è possibile contattare direttamente lo specifico ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*Dott. Giorgio SAMORI' n. 0543/720.908*).

Premio "Renzo Zini" i giovani per l'agricoltura

Si terrà venerdì 1° Giugno 2007 alle ore 10.00, presso i locali dell'IPSAA "Barone Carlo De Franceschi" di Pistoia, l'11° Edizione dell'ormai tradizionale "Premio Renzo Zini".

Verranno premiati i diplomati che si sono distinti per lavori di ricerca ed approfondimento personale su temi riguardanti l'Agricoltura e l'Ambiente.

Al premio contribuisce ogni anno il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pistoia.



Un'immagine dell'edizione del 2006.

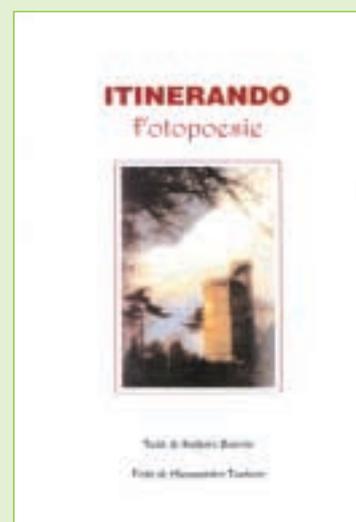
ITINERANDO FOTOPOESIE

Testi di Stefano Baroni - Foto di Alessandro Tasticci

E' stato presentato presso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Pistoia, lo scorso marzo, il libro di foto e poesie, che qui vi presentiamo, realizzato da due Agrotecnici: **Stefano Baroni**, diplomato Agrotecnico presso l'IPSAA "Barone Carlo de Franceschi" di Pistoia, attualmente Capotecnico del Servizio Verde e Sport del Comune di Pistoia, che ha scritto i testi poetici contenuti nel libro; e **Alessandro Tasticci**, Agrotecnico iscritto all'Albo del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pistoia, giardiniere dello stesso Comune e abile fotografo che con le sue foto ha corredato i testi del libro.

Dagli stessi autori:

"Il motivo che ha spinto gli autori a produrre questo libro è da ricercarsi nel desiderio dei due di creare nei lettori un momento di relax, una pausa nel consueto, nel quotidiano, che fa perdere ad ognuno di noi il sapore di vivere attimi magici ed emozioni"



PROVINCIA - La società Agrifuturo ha ottenuto dal Tar un decreto cautelativo in attesa del 6 marzo

Appalto Agricoltura: sospensione temporanea

Primo provvedimento per il ricorso contro l'Amministrazione e la società cooperativa Dream

di Elena Salini

Ricorso della società Agrifuturo di Forlì contro la Provincia per l'aggiudicazione della gara per l'esternalizzazione di alcune mansioni del Servizio Agricoltura: atto primo.

Il Tar di Parma ha emesso un decreto con cui, ai sensi dell'art. 100, comma 1, della legge n. 40 del 28.2.1998, ha inteso ad ottenere provvedimenti cautelari provvisori e dispone che l'istanza di sospensione venga trattata nella camera di consiglio del 6 marzo.

Si tratta, appunto, di un provvedimento cautelare di sospensione provvisoria dell'aggiudicazione in attesa del pronunciamento definitivo previsto per il 6 marzo. Il fatto che il presidente del Tar di Parma abbia ritenuto di procedere con una sospensione temporanea non pregiudica il giudizio di merito sulla validità della procedura d'appalto prevista per il 6 marzo, ma costituisce, per il momento, un atto che potrebbe portare la Provincia a sospendere l'affidamento del servizio alla società cooperativa Dream, operativa in Provincia dal 1 febbraio.

Nel ricorso la società Agrifuturo, presieduta da Sergio Spada e assistita dagli avvocati Marco Prosperi, Domenico Tomassetti e Massimo Rutigliano, chiede l'annullamento della determinazione dirigenziale

del dirigente Coordinatore dell'Area Attività di supporto della Provincia n. 2490 in data 30/11/2006 con la quale è stata disposta l'aggiudicazione definitiva alla società Dream Italia dell'appalto concernente la realizzazione del servizio di attività connesse a "Piano di Sviluppo Rurale, Asse 2 Ambiente, Sottasse Agroambientale, Misura 2.c. 2.1. Utenti Motori Agricoli, Ocm, Ortofrutta, Controllo fisico prodotto trasformato, Viticoltura: Catasto vitivinicolo e Flavescenza dorata".

Chiede anche l'annullamento di tutti gli atti preesistenti, connessi e consequenziali, tra i quali, ove

necessario, il verbale della Commissione giudicatrice del 15/11/2006.

Tra le richieste c'era anche l'istanza di sospensione che puntava ad ottenere misure cautelari presidenziali provvisorie. "Considerato che stante l'imminente stipulazione del contratto di servizio - si legge nel decreto - e per evitare alla società ricorrente un irreparabile pregiudizio l'aggiudicazione dev'essere sospesa".

La sospensione degli atti impugnati, previa concessione di decreto presidenziale che tecnicamente si chiama "inaudita altera parte" consiste in un primo

atto che non pregiudica quelli successivi.

Si attendono infatti gli esiti relativi alle altre richieste. Agrifuturo chiede infatti al Tar di annullare gli atti impugnati e, "nella denegata ipotesi in cui non fosse possibile rimuovere gli effetti del contratto di appalto eventualmente stipulato nelle more tra la Provincia e la Società Dream Italia" di condannare la Provincia al risarcimento dei danni patiti dalla società ricorrente e, ultima istanza, di ordinare all'Amministrazione il deposito di tutti gli atti relativi alla procedura di affidamento dell'appalto di servizi.



10 Febbraio 2007

Fisco e controlli. Applicazione soft per i monitorati - Regole ordinarie per gli osservati speciali

Studi di settore, sfida alla cassa

Correttivi in arrivo per avvocati, commercialisti e tecnici

Giuseppe Pasquale

«**»** Gli studi di settore dei professionisti dovranno fare i conti con la distinzione fra il regime di "osservazione" e quello di "applicazione" nella condizione di monitoraggio. Secondo le prime indicazioni emerse dalla riunione dell'8 febbraio della commissione degli Esperti (si veda

accertamento. L'unica differenza rispetto agli studi di settore "normali" sarebbe nel fatto che per gli studi sotto osservazione sussisterebbe, grazie all'occhio di riguardo mantenuto nel tempo dalla commissione di Esperti, la possibilità di un ritoocco su singoli meccanismi di funzionamento del futuro software.

Nell'ambito delle attività professionali gli studi di settore approvati diventano 24, uno in più rispetto al periodo d'imposta 2005 (è l'attività di aerofotogrammetria e cartografia - SK30U). Nove (ingegneri, revisori, periti industriali, agrotecnici, agronomi, geometri, avvocati, commercialisti e architetti) rimangono sotto la protezione del regime di monitoraggio, così com'era applicato fino al 2005 in base alle circolari prima menzionate. Tre (con le sigle SK26U, SK27U e SK28U - guide turistiche, informatici, attori e registi) rimangono per un altro anno sotto il regime di sperimentazione, in attesa della prima revisione già programmata con effetto dal 2007 (si veda «Il So-

le-24 Ore» di ieri). Mentre per altre undici categorie il monitoraggio viene sostituito da un regime di "osservazione" che non dovrebbe comportare limiti alla potestà di accertamento automatico, neppure in via temporanea. Questo regime riguarda geologi, tecnici, notai, disegnatore, medici, paramedici, laboratori di analisi, psicologi, veterinari, amministratori di condominio, nonché odontoiatri, nonostante la modifica di software per questi ultimi approvata. A questi settori si aggiunge il nuovo studio SK30U, anch'esso inserito nell'elenco degli strumenti di calcolo "sotto osservazione". Per queste categorie si prospetta la semplice possibilità di un ulteriore affinamento del software che sarà in vigore per le prossime annualità.

Fra le novità approvate in via consultiva dalla commissione di Esperti la revisione, in aggiunta alla categoria degli odontoiatri, del software relativo a geometri, commercialisti, studi legali e architetti, per i quali si conferma la proroga al 2006 dello

Tripla velocità

Trattamento differenziato

«**»** Secondo le indicazioni del comitato di Esperti l'attività di accertamento soft in base a Gerico 2007 vale solo per gli studi di settore sotto «applicazione» monitorata. Non anche per quelli in «osservazione»

Il fronte professionale

«**»** Nove (ingegneri, revisori, periti industriali, agrotecnici, agronomi, geometri, avvocati, commercialisti e architetti) rimangono sotto la protezione del regime di monitoraggio. Tre (guide turistiche, informatici, attori e registi) restano un altro anno in sperimentazione. Per altri 11 (geologi, tecnici, notai, disegnatore, medici, paramedici, laboratori di analisi, psicologi, veterinari, amministratori di condominio, nonché odontoiatri) l'«osservazione» non escluderebbe l'accertamento

stesso regime di monitoraggio in vigore per il 2005. Sempre con riferimento alle ultime quattro categorie la revisione ha comportato, seppure al di fuori dell'elenco del provvedimento delle Entrate del 20 marzo 2006, una rivisitazione dei sistemi di calcolo del compenso congruo che, d'ora in poi, sarà basato solo su numero e tipo di prestazioni effettuate, e non più sui dati contabili. Si avvia a soluzione, pertanto, il problema dell'applicazione del principio di cassa che, strutturalmente, nei riguardi dei professionisti può portare a una sfasatura fra annualità di computo dei costi ai fini di Gerico e periodo d'imposta di effettiva imputazione dei componenti positivi.

Il parere della commissione spiana la strada all'emanazione dei decreti del ministro, da pubblicare in «Gazzetta Ufficiale». Da questi provvedimenti si conoscerà con maggior precisione la valenza degli studi assoggettati a "osservazione" rispetto a quelli per i quali si parla di "applicazione monitorata".

AGRONOMI
FORESTALI

Marzo/Aprile 2007



AGRONOMI, VETERINARI E AGROTECNICI INSIEME PER LA "FONDAZIONE PER I SERVIZI DI CONSULENZA AZIENDALE"

Le tre categorie professionali hanno dato vita ad un Comitato di Coordinamento denominato "Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale", con il compito di promuovere comuni e incisive iniziative per la difesa e la valorizzazione del ruolo e della funzione degli iscritti nei rispettivi Albi professionali, segnatamente nell'ambito delle disposizioni del PSR 2007-2013.

Lo scorso 22 dicembre, il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, la Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati hanno sottoscritto un accordo dando vita al Comitato di Coordinamento denominato "Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale", con sede presso l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. Le motivazioni di questa storica intesa tra le tre categorie del settore agro-zootecnico-ambientale risiedono nella prossima emanazione del PSR, all'interno del quale saranno contenute anche le disposizioni per il riconoscimento degli Organismi di consulenza tecnica. Le esperienze sperimentali nel PSR 2000-2006 di applicazione di tali misure nelle regioni Piemonte e Veneto si sono dimostrate estremamente lesive e penalizzanti verso i liberi professionisti italiani; per tale motivo i tre Albi, per la difesa dei diritti professionali dei singoli iscritti, hanno dato vita al Comitato di Coordinamento, che è costituito in forma paritetica.

MOTIVAZIONI DI FONDO

A seguito della definitiva approvazione del PSN - Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale -

tutte le Regioni italiane possono procedere alla definizione dei PSR, che rappresentano l'architrave dello sviluppo della nuova agricoltura italiana.

Nell'ambito delle diverse misure previste, particolare rilievo rivestono quelle relative alla istituzione dei servizi di Consulenza Aziendale che, se attuate con il concorso dei tecnici liberi professionisti iscritti nei rispettivi Albi, possono rappresentare un importante volano di sviluppo per una moderna imprenditoria agro-zootecnica.

Le linee nell'ambito delle quali detti servizi debbono trovare collocazione, secondo i professionisti italiani, sono:

- ♦ **la piena e libera concorrenza fra soggetti eguali**, in modo tale che i diversi Servizi di Consulenza Aziendale (indifferentemente costituiti dalle OO.PP. ovvero dai liberi professionisti, singoli od associati) possano fra loro competere sull'elemento della qualità del servizio fornito;
- ♦ **di conseguenza, l'eliminazione di tutte le barriere artificiali** (in termini di numeri di aziende assistite in precedenza, ecc.) volte a condizionare od impedire la libera concorrenza nella prestazio-



*Dott. Agr. Pantaleo Mercurio,
Presidente dei Dottori
Agronomi e Dottori Forestali*

AGRONOMI FORESTALI

Marzo/Aprile 2007

Af
ASSOCIATI FORESTALI

ne dei nuovi Servizi di Consulenza Aziendale, che debbono essere misurati esclusivamente sulla loro efficienza ed efficacia nel nuovo sistema;

- ❖ **il riconoscimento delle reali esperienze e competenze acquisite**, in particolare valutando come tali i periodi di praticantato professionale svolto e le abilitazioni professionali rilasciate dallo Stato, attraverso il superamento dello specifico esame;
- ❖ **la totale divisione**, come richiesto espressamente dalla Unione Europea dai CAA - Centri di Assistenza Agricola, evitando che gli uffici, gli sportelli, le sedi, gli impiegati e le strutture informatiche dei CAA vengano "riciclate" come strutture valide per la Consulenza Aziendale, fenomeno questo che già pure essersi verificato o sta verificandosi in alcune Regioni.

OBIETTIVI DELLA FONDAZIONE

Il requisito che i promotori ritengono indispensabile per poter offrire servizi di consulenza di qualità è che venga previsto, nei PSR, l'esclusività dei rapporti di collaborazione con le imprese per soggetti tecnici in possesso di un titolo di studio coerente per l'accesso a un Albo professionale agrario o veterinario.

L'intenzione è quindi quella di evitare che possibili discriminazioni nell'attuazione del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale possano ledere i diritti dei professionisti iscritti.

In conclusione, la costituenda "Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale" avrà lo scopo di



Dott. Gaetano Penocchio,
Presidente della Federazione
Nazionale degli Ordini dei
Veterinari Italiani

fornire, ove richiesta, piena e completa collaborazione alle Amministrazioni Regionali impegnate nella predisposizione dei PSR 2007-2013, per tutelare i liberi professionisti facenti parte dei tre Albi e, soprattutto, per garantire che le nuove misure sulla Consulenza Tecnica siano appli-

cate a favore delle aziende agricole e degli imprenditori, con piena libertà e concorrenza di prestazioni. Ugualmente la Fondazione si è messa a disposizione dell'Autorità Ministeriale per collaborare nel raggiungere una piena e corretta applicazione delle diverse



Agr. Roberto Orlandi,
Presidente degli Agrotecnici e
Agrotecnici laureati.

misure. Nello specifico, una volta venuti a conoscenza dell'istituendo "Tavolo Tecnico" in materia di condizionalità presso il Mipaaf (dove, in particolare, dovrebbe essere affrontato il ruolo dei CAA - Centri di Assistenza Agricola) è stata formulata la richiesta di poter partecipare con un rappresentante della Fondazione (a nome di tutte e tre le categorie professionali) ai lavori del predetto Tavolo.

Tutte le iniziative concordate dai firmatari dell'accordo potranno essere realizzate sia direttamente che, tramite strutture consociate, partecipate, controllate e/o in qualunque modo collegate con le rispettive Categorie. I tre rappresentanti degli Albi firmatari erano il Dott. Agr. Pantaleo Mercurio, Presidente dei Dottori Agronomi e Forestali, il Dott. Gaetano Penocchio, Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani e l'Agr. Roberto Orlandi, Presidente degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

CONCLUSIONI

Si tratta, per la realtà professionale agro-zootecnica ed ambientale italiana, di una iniziativa senza precedenti. Il Conaf, reduce dal significativo successo della positiva risoluzione della vicenda dello "zoonotto", ha saputo anche in questa occasione mettere intorno ad un tavolo attori divisi da antiche rivalità, mediando e riuscendo a far lavorare insieme le parti coinvolte nell'interesse dei propri iscritti, ma anche dell'intero Paese. Anche per tale motivo a presiedere per primo il Comitato, con turnazione di un anno per ogni Albo, è stato chiamato il Presidente Pantaleo Mercurio.

IL SOLE-24 ORE
NORD OVEST

11 Aprile 2007

Agrotecnici. Consulenze, piano rurale piemontese da rivedere Dall'Antitrust «no» ai vincoli del Psr

Gli agrotecnici castano viltà. L'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato) ha accolto le richieste fatte dal Collegio nazionale, in accordo con la Consulti regionale degli agrotecnici del Piemonte.

«Il nuovo Piano di sviluppo rurale (Psr) 2007-2012 — spiega Roberto Orlandi, presidente nazionale degli agrotecnici — prevede non solo che ai tecnici liberi professionisti sia sostanzialmente in-

bita la possibilità di svolgere consulenza aziendale in forma singola, ma anche che, per prestarla, sia necessario avere svolto per un biennio attività lavorativa sul territorio della consulenza aziendale non che operare per il tramite di uno specifico organismo».

Gli organismi di consulenza, a loro volta, «devono ottenere un "accreditamento" dalla Regione — aggiunge **Marzio Bomino**, presidente della Federazione agricoltori

del Piemonte — e di essere iscritti in uno specifico registro. Inoltre, nessun valore viene riconosciuto ai soggetti iscritti negli Albi provinciali degli agrotecnici, ma anche negli Albi di dottori agronomi e veterinari, e alle loro abilitazioni professionali. La bozza del Psr Piemonte presenta, dunque, il limite di disconoscere le disposizioni legislative statali in materia di Albi professionali».

Si difende l'assessore all'Agricoltura

coltura, turezza della fauna e della flora della Regione. **Mimo Turcato**: «La Regione non ha assolutamente un'ingerenza nei confronti di operare in Piemonte. La norma comunitaria prevede che il servizio di consulenza sia fornito da "enti privati" riconosciuti dalla Regione e aventile caratteristiche previste dai regolamenti Ce. Pertanto il singolo professionista non può essere riconosciuto quale ente privato, ma può legittimamente entrare a far parte della struttura, come ha previsto la Regione».

Il provvedimento dell'Antitrust ha comunque lasciato il segno. «Abbiamo recepito la richiesta di inserire la valorizzazione dell'iscrizione agli Albi e prof. islo-

nali dei tecnici consulenti — dichiara **Turcato** — e va utrimo la possibilità di aprire nuovi bandi per il riconoscimento di nuovi soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale agricola».

Soddisfazione tra i professionisti. «È una questione di priorità — dice **Enrico Surra**, presidente del Collegio provinciale degli agrotecnici di Cuneo — estremamente importante per la categoria e i liberi professionisti in generale».

«La decisione dell'Antitrust — incassa **Giorgio Uliana**, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi di Piemonte e Valle d'Aosta — pienamente condivisibile».

F. Par.

8 Marzo 2007

Indagine conoscitiva alla camera. Attesi nel pomeriggio anche gli interventi di Censis e Antitrust

Riforma, si riprende. Ma è polemica

Al via le audizioni. Cnel spaccato sul giudizio al ddl Mastella

DI IGNAZIO MARINO
E GABRIELE VENTURA

La riforma delle professioni riprende il suo iter. Archiviata la crisi di governo, i parlamentari delle commissioni congiunte Giustizia e attività produttive della camera inizieranno oggi le prime audizioni al fine di realizzare una indagine conoscitiva sulla materia. Si parte, quindi, con Cnel, Censis e Antitrust. E non sarà un avvio di lavori semplice. Soprattutto per la posizione sempre più intransigente degli ordini. Che su più fronti hanno creato già qualche polemica. Solo la scorsa settimana (si veda *ItaliaOggi* del 2 marzo) uno dei relatori alla riforma, Pierluigi Mantini (Margherita), ha bollato come «ambigua» l'iniziativa di raccolta delle firme da parte del Cup guidato dall'architetto **Raffaele Sirica** al fine di presentare in parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare per «dire no» al ddl Mastella e alle sue molteplici deleghe e, invece, «dire sì» a un ddl quadro che entri nei dettagli della materia. Ma il fronte ordinistico in questo ultimo periodo ha avuto anche altre occasioni per manife-

Tariffe, i veterinari chiudono col passato

DI MARIO VALDO

I veterinari chiudono con il passato. E liberalizzano la professione. Sciogliendo le briglie alla pubblicità, cancellando il tariffario e archiviando tutti i procedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti che promuovano la loro attività liberamente e non applicavano le tariffe previste dal codice deontologico. Questi, in sostanza, gli impegni presentati dall'Ordine dei medici veterinari di Torino e dalla Federazione nazionale ordini veterinari italiani. Accettati e resi obbligatori dall'Antitrust. Che, di conseguenza, ha comunicato di aver chiuso l'istruttoria avviata con-

tro la categoria il 24 maggio 2006. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, infatti, nella riunione del 21 febbraio scorso, ha stabilito che le misure presentate dai due Ordini sono idonee a far venire meno i profili anticoncorrenziali oggetto dell'istruttoria, che è stata chiusa senza accertamento dell'infrazione. In particolare, l'Ordine di Torino ha abrogato, dal 30 novembre 2006, le tariffe minime e il divieto di pubblicità sul tipo di servizi offerti e sui costi delle prestazioni. Mentre gli impegni presentati dall'Ordine nazionale riguardano, tra l'altro, la modifica, dal 1° dicembre 2006, degli articoli del codice deontologico in contrasto con la libera concorrenza.

Orlandi è, infatti, sul piede di guerra, avendo chiesto di partecipare all'audizione e incassato un diniego. Il problema è il giudizio del Cnel sulla riforma ideata da Mastella. La seconda commissione, infatti, ha già espresso parere positivo. Una posizione non condivisa dal numero uno degli agratecnici e altri esponenti di ordini componenti proprio della II commissione. I quali hanno scritto un apposito documento dal quale emerge una netta contrarietà al ddl del guardasigilli. Allora, **Orlandi** si chiede: «I due documenti

in commissione come saranno esposti? Noi vigileremo. E se sarà il caso scriveremo a tutti i parlamentari della commissione per far sentire la nostra voce». Positivi, invece, si annunciano i pareri di Censis e Antitrust. L'Istituto di ricerca socioeconomica non porterà a Montecitorio un documento ufficiale, che però sarà messo a punto a breve. Anche se la posizione sulla riforma delle professioni è comunque chiara. E cioè di appoggio totale a un percorso che porti al rinnovamento delle funzioni delle categorie. Allo scopo di

valorizzare la qualità delle prestazioni e di creare un nuovo mercato competitivo. Attraverso anche un graduale accorpamento degli ordini. Parere favorevole del Censis anche sull'istituzione di un soggetto che coordini il mondo delle associazioni, guidandole verso il riconoscimento. «Gli ordini vanno cambiati», ha dichiarato **Maria Pia Camusi**, direttore di ricerca del Censis, «e adeguati alle funzioni che, d'altronde, già attualmente svolgono. Ma saremo sempre contrari laddove si parla di abbattimento degli ordini. Mentre, invece, siamo favorevoli alla definizione di un graduale accorpamento, che del resto è già in atto in alcune categorie professionali, come quelle tecniche. Ci sono poi da risolvere i problemi delle libere associazioni, che sono strutture ancora emergenti. E per questo hanno bisogno di forme di incoraggiamento, come può essere l'istituzione di un soggetto che si occupi del loro coordinamento». Per quanto riguarda, infine, l'Antitrust il parere positivo sembra scontato. Dato che dal 1997 chiede una disciplina più moderna per le professioni. (riproduzione riservata)

LA TESSERA PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO

Vale anche come documento di identità



Ecco come si presenta la "Tessera Professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro, una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati del titolare, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento d'identità personale.

Nel retro della Tessera, una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Come si riceve la Tessera Professionale?

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere:

- Tramite posta cartacea al seguente indirizzo:
Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
Ufficio di Presidenza Poste Succursale n.1
47100 FORLÌ FC
- Via Fax:
al numero 0543.795.263
- Via e-mail alla casella:
agrotecnici@agrotecnici.it

Nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Si ricorda, infine, che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione "Novità", è possibile compilare uno specifico *form*, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della Tessera.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera Professionale

Si ricorda che la Tessera Professionale, consente di accedere a specifiche convenzioni, che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha stipulato nel tempo con catene di abbigliamento, hotels, autonoleggi, etc.

L'elenco delle convenzioni, sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare della Tessera Professionale, mentre in seguito, sarà sempre consultabile nel sito www.agrotecnici.it, all'interno di una specifica "Area Riservata" per i titolari, dove saranno indicate tutte le convenzioni man mano sottoscritte.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti) SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE



BOSCOLO HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA).



ZEFIRO

Milano. Situato nel quartiere universitario "Città Studi".



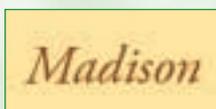
HOTEL IL SOLE

A Trebbio di Reno, Castelmaggiore (BO). Con possibilità di gustare l'eccellente cucina nel Ristorante "Il Sole" accanto all'albergo.



ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel a Forlì. A 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì.



HOTEL MADISON

L'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista a Roma, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse della città.



SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi.



RESIDENCE HOTEL RECORD

Situato sul lungomare della Baia di S. Giuliano di Rimini con ingresso privato alla spiaggia.



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini.



NAXOS HOTEL - GIARDINO DEI GRECI

A Giardini Naxos (ME), un hotel di charme, inaugurato nel 2004, in uno scenario affascinante: la baia di Capotaormina.



HOTEL INTERPORTO

Di recente costruzione, è situato in posizione strategica all'uscita Interporto SITO della Tangenziale Sud di Torino.



PRIM HOTEL

Bologna. A soli 10 km dalla zona Fiera.



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio.



BALDISSERRI HOTELS FORLÌ

In posizione strategica, a pochi metri dall'uscita del casello autostradale A14.

A soli 55 km da Bologna con uscita diretta in fiera. Per informazioni visitare il sito www.baldisserrihotels.it.



HOTEL GALLES

A Roma. Fornito di una piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese.



HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



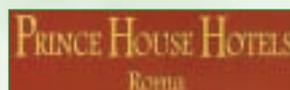
AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI).



TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto a Roma.

ISTITUTI DI CREDITO



Primario istituto di credito nazionale, con sportelli nelle principali città italiane, ha un fruttuoso rapporto convenzionale con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da molti anni; la Convenzione è tra le migliori del mercato ed il Collegio Nazionale ne sorveglia costantemente l'applicazione, intervenendo a raccogliere tutte le situazioni anomale di cui venga a conoscenza. Per aderire alla convenzione è sufficiente essere iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il testo completo dell'articolo e della condizione è pubblicato nel sito www.agrotecnici.it e comunque disponibile presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVA

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

CAR RENTAL



EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine

di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi.

I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il numero di contract che li identifica.

COMPAGNIE ASSICURATIVE



AEC BROKER Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dopo una approfondita ricerca di mercato tra le maggiori compagnie italiane ed internazionali ha concluso una

Convenzione che permette a tutti gli Agrotecnici liberi professionisti iscritti nell'Albo professionale di stipulare a condizioni di favore una copertura assicurativa di Responsabilità Professionale con i Lloyd's di Londra.

La polizza Lloyd's - CNAL è formulata con lo schema di tipo "All Risks", già collaudato con altre importanti associazioni del settore (OICE, SNILPI-InarSind, FederGeometri, Consiglio Nazionale Geologi, ecc), secondo il quale tutte le tipologie di sinistro sono comprese salvo quelle esplicitamente escluse, e prevede, a differenza delle polizze normalmente reperibili sul mercato, anche la garanzia dei danni "patrimoniali o indiretti". Infine la garanzia è prestata per tutte le attività rientranti nelle competenze professionali, senza quei

riferimenti a leggi e regolamenti che (normalmente richiamati sui testi italiani) modificandosi e aggiornandosi continuamente, possono fornire una copertura incompleta ovvero motivo di contenzioso.

Per informazioni AEC Spa
Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma
199.199.626 - info@aecbroker.it



I titolari di tessera professionale possono usufruire dei seguenti sconti sulle tariffe normalmente applicate dalla Compagnia assicurativa

Genialloyd:

- 5% per le coperture RC Auto, Moto e Camper;
 - 7% per le coperture RD Auto, Moto e Camper;
 - 10% per le coperture Casa e famiglia, Viaggio e Volo.
- Le istruzioni per usufruire degli sconti sono pubblicate nella "Area riservata" ai possessori di Tessera professionale, nel sito www.agrotecnici.it.

ABBIGLIAMENTO



VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

GRUPPO CLARK

Il Gruppo Clark, opera da più di trent'anni nel settore dell'abbigliamento, ed è oggi una delle più importanti ed apprezzate strutture commerciali sul territorio di Roma e Lazio. Nel suo punto vendita romano si troveranno le più prestigiose firme della moda italiana ed internazionale per uomo, donna e bambino. Gruppo Clark riserva Agli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati possessori di tessera professionale, speciali sconti sui suoi articoli. Per maggiori informazioni, visita l'area riservata sul sito www.agrotecnici.it.

« RIFORMA DELLE PROFESSIONI: CI PROVA IL PARLAMENTO »

È partito il ciclo di audizioni del mondo professionale davanti alle commissioni riunite giustizia ed affari costituzionali

Dopo le polemiche che hanno accolto il disegno di legge del Governo in materia di riforma delle professioni (si veda anche il n. di questa rivista) la palla passa adesso nelle mani del Parlamento dove, oltre alla proposta del Ministro **Clemente Mastella**, si confronta la proposta di legge dell'On. **Pierluigi Mantini** (Margherita), dell'On. **Michele Vietti** (UDC), dell'On. **Maria Grazia Siliquini** (AN), e dell'On. **Giancarlo Taurini** (Forza Italia) dove tutte e quattro le proposte di iniziativa parlamentare, indifferentemente di maggioranza o di minoranza, intendono realizzare la riforma attraverso una legge-quadro con limitate, e ben precise, deleghe al Governo.

Completamente opposta, invece, la soluzione proposta dal Ministro Mastella dove, in luogo della legge-

quadro (qui limitata ad una labile ed inconsistente di principi), si prevede una estesissima delega "in bianco" al Governo.

Due visioni, come si vede, diametralmente opposte e che dovranno trovare sintesi nell'ambito dei lavori parlamentari.

I Relatori dei provvedimenti sono due: l'On. Pierluigi Mantini e l'On. Giuseppe Chicchi (DS), in rappresentanza, rispettivamente, delle due Commissioni parlamentari competenti, la II° Giustizia (presieduta dall'On. **Pino Pisicchio**) e la X° Attività Produttive (presieduta dall'On. **Daniele Capezzone**).

Il calendario delle audizioni, iniziato nel mese di marzo scorso, è abbastanza fitto e saranno ascoltati tutti gli ordini professionali, le organizzazioni di settore, le rappresentanze dei CUP territoriali, i sindacati, le Casse di Previdenza, le rappresentanze delle cosiddette "nuove professioni" (COLAP ed ASSOPROFESSIONI) ed altri ancora.

Nel sito www.agrotecnici.it alla voce "Riforma degli Ordini professionali" è possibile scaricare integralmente i resoconti parlamentari delle audizioni, in ordine di data di svolgimento.

Il 3 maggio 2007 si è svolta l'audizione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, rappresentato dal Presidente Nazionale **Roberto Orlandi**, della quale riportiamo di seguito ampi stralci.



L'On. Pierluigi Mantini (Margherita), relatore del provvedimento sulla riforma delle professioni in rappresentanza della II° Commissione Giustizia.



L'On. Giuseppe Chicchi (DS), relatore del provvedimento sulla riforma delle professioni in rappresentanza della X° Commissione Attività Produttive.

Visita
www.agrotecnici.it
alla voce
"Riforma degli ordini
professionali"

Potrai visionare e scaricare integralmente i resoconti parlamentari delle audizioni, in ordine di data di svolgimento.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ORLANDI

BREVI CENNI SULLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stato istituito con legge 6 giugno 1986 n. 251, quindi in tempi relativamente recenti rispetto al panorama delle restanti professioni, talchè si può affermare *-anche per le ragioni che si diranno in seguito-* che la professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato è **una sintesi delle problematiche e delle opportunità del settore professionale nazionale**, ed ha già sperimentato le tematiche delle quali oggi si discute, più precisamente:

- **LA TARIFFA:** gli Agrotecnici sono privi di una tariffa professionale in quanto il competente Ministero della Giustizia non ha mai provveduto ad approvarla, sicchè per essi l'attuale dibattito sulla abrogazione delle tariffe minime è cosa superata da venti anni.
- **GLI ESAMI DI STATO:** gli Agrotecnici sono l'unica categoria professionale che si trova ad essere "minoranza" nelle Commissioni degli esami di abilitazione (2 membri su 5, e mai il Presidente, sempre di nomina ministeriale), e quindi ha vissuto in prima persona i problemi relativi alla riforma degli esami di abilitanti di cui si parla.
- **GLI ACCESSI:** all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si accede indifferentemente sia con il diploma di scuola secondaria superiore in agraria (unitamente a due anni di pratica professionale certificata) che con una laurea di primo livello in una delle seguenti Classi:
 - 1° Biotecnologie;
 - 7° Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale;
 - 8° Ingegneria civile e ambientale;
 - 17° Scienze dell'economia e della gestione aziendale;
 - 20° Scienza e tecnologie agrarie e forestali;
 - 27° Scienza e tecnologie per l'ambiente e la natura;
 - 40° Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali.
 (*unitamente a sei mesi di pratica professionale certificata*); dunque l'Albo degli Agrotecnici è multidisciplinare e ad accesso plurimo, con titoli in concorrenza fra loro.
- **I TIROCINI:** gli Agrotecnici sono stati la prima categoria *-utilizzando gli strumenti già forniti dell'ordinamento-* a consentire lo svolgimento del tirocinio professionale durante il percorso di studi universitario, eliminando così il tirocinio successivo al conseguimento della laurea. Questo obiettivo è stato raggiunto tramite lo strumento delle convenzioni con le Università ed ha prodotto risultati in gran lunga migliori di quelli che il Governo si propone di realizzare con il progetto di riforma (*l'art. 3 del ddl 2160/C prevede infatti di far svolgere il tirocinio "in parte" durante il corso di studi: gli Agrotecnici già oggi lo svolgono interamente durante il corso di studi*), tanto da attirarsi le lodi dell'ANTITRUST, solitamente poco generosa di apprezzamenti verso le professioni.

Nella sua "Relazione Annuale 2006", tenuta il giorno 11 luglio dello scorso anno presso la "Sala della Lupa" di Montecitorio, il Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato così commentava l'attività dell'Albo degli Agrotecnici:

"Barriere significative all'accesso alle libere professioni e ai mestieri sono costituite da tirocini non sempre adeguati e da altre non giustificate restrizioni, consistenti per lo più in meri adempimenti burocratici.

..... Anche in attesa di una generale legge di riforma, l'Autorità intende studiare, in accordo con gli ordini, forme alternative di svolgimento del praticantato, come è accaduto con il Collegio degli Agrotecnici che ha già concluso 43 convenzioni per corsi di laurea, la frequenza dei quali riduce e in alcuni casi elimina la necessità di tirocinio post lauream. Un'iniziativa virtuosa da estendere, senza modifiche legislative, ad altri ordini, sfruttando al massimo le potenzialità già presenti nell'ordinamento positivo."

Partendo dalla propria singolare esperienza di modernità, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ringrazia il Parlamento per avergli consentito di dare il proprio contributo al processo di riforma del sistema professionale.

CONSIDERAZIONI DI ORDINE GENERALE SUL DDL N. 2160/C

Il disegno di legge governativo presenta alcuni rilevanti vizi che pregiudicano il raggiungimento degli obiettivi *-pure condivisibili-* ripetutamente enunciati sia dal competente Ministro Guardasigilli che nella relazione di accompagnamento al provvedimento stesso, e precisamente:

1. Contrariamente alle affermazioni di principio il ddl n. 2160/C non tiene in conto alcuno il relevantissimo dibattito, politico ed accademico, e le conseguenti elaborazioni progettuali di riforma che hanno accompagnato il dibattito degli ultimi dieci anni (*con l'aggravante che tale processo propositivo è stato condotto da quello stesso Ministero della Giustizia, che oggi lo disconosce*), sicchè quelle proposte, ampiamente condivise dalla maggior parte degli attori del sistema, vengono incomprensibilmente accan-

tonate proponendo uno scenario completamente nuovo e dai confini incerti, senza alcun momento di confronto con le categorie interessate.

2. Non è stato dunque svolto alcun confronto sostanziale con le categorie interessate alla riforma, nonostante le espresse richieste di queste ultime di essere consultate; una tale scelta confligge con le dichiarazioni di principio sulla concertazione e lede gli stessi istituti democratici del normale confronto, rendendo enormemente più difficile il compiersi del processo riformatore. E' infatti ben evidente il desiderio dei professionisti italiani di poter esprimere le loro osservazioni ed il loro contributo preventivamente alla definizione dei provvedimenti, senza che ciò evidentemente vincoli l'Esecutivo; in un tale contesto è sorprendente veder affermare, nella relazione di accompagnamento del ddl governativo, come lo stesso sia frutto, fra l'altro, di un'ampia consultazione di Ordini, che in realtà mai vi è stata.
3. Il testo non tiene conto della competenza concorrente delle Regioni in materia di professioni, di cui all'art. 117 novellato della Costituzione.
In questo senso preoccupa la dichiarazione del Governo di "*considerare la riforma delle professioni di competenza esclusiva dello Stato*", che si pone pertanto in aperto scontro con il sistema dei poteri regionali, peraltro qui costituzionalmente tutelato. Deve essere qui sottolineata la grande attenzione che la Conferenza delle Regioni e delle Province ha dedicato a questa tematica, a dimostrazione di come il sistema delle autonomie regionali non intenda abdicare al ruolo che la Costituzione gli riserva. E' dunque necessario che il Parlamento ponga rimedio all'incauto impianto normativo proposto dal Governo prevedendo non già di "sentire" le Regioni, ma di coinvolgerle con il sistema della "*intesa*".
4. Viene prevista una estesissima delega "in bianco" da esercitarsi sulla base dell'unico (e generico) criterio regolatore degli "*interessi pubblici meritevoli di tutela*"; tale procedura appare palesemente incostituzionale, a mente dell'art. 76 della Costituzione, per l'indeterminata definizione dell'oggetto della delega (*rectius, della definizione di "professione intellettuale"*). Sotto un profilo fattuale l'estensione della delega inaccettabilmente sottrae al Parlamento qualunque valutazione di merito, demandate tutte *ex-post*; non vengono così risolte le fondamentali questioni poste dalla riforma quali, ad esempio, la sovrapposizione di attività fra professioni ordinistiche ed associative, dove la soluzione del problema (*rectius, del modo di risoluzione*) viene semplicemente rimandata all'esercizio della delega stessa, senza alcuna indicazione prefettizia. Questo aspetto non riguarda solo la correttezza costituzionale del testo di riforma (*pure imprescindibile*), ma direttamente una estesa parte del ceto produttivo: infatti l'esercizio della delega, così come configurato, incide sul corpo vivo dei 2.100.000 professionisti, dei 900.000 praticanti degli studi professionali e delle loro famiglie, con conseguenze non determinabili quanto alle future possibilità di vita e di lavoro e non può non trovare una corretta e puntuale indicazione, rispettosa dei principi costituzionali entro cui può svolgersi la delega legislativa.
5. Gli intendimenti che dichiaratamente traspaiono dal ddl n. 2160/C hanno carattere punitivo e preconcepito verso il sistema ordinistico. Prima ancora di qualunque valutazione di merito sono espressamente dichiarate le soluzioni alle quali si deve in ogni caso arrivare; ad esempio il sistema esistente deve essere riordinato per soppressione di soggetti giuridici e per limitazione delle competenze, e ciò prima ancora di valutare se quelle soppressioni o quelle limitazioni siano utili o necessarie (*ovvero l'opposto*).
Si arriva inoltre a normare per legge (*tramite il divieto di essere rieletti, con effetto retroattivo*) l'esclusione delle attuali cariche elettive di una intera classe dirigente ordinistica.

CONCLUSIONI

Quanto premesso il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati auspica:

1. Che il ddl n. 2160/C venga integrato con il rilevante lavoro di elaborazione prodotto nel decennio precedente, largamente condiviso dalla maggior parte degli attori del sistema e, in particolare, riassunto nei lavori dell'allora "Commissione Vietti" presso il Ministero della Giustizia.
2. Che il Parlamento recuperi il metodo della consultazione e del confronto, in particolare con le categorie professionali, escluse dal Governo da ogni preventivo confronto di merito.
3. Che il processo riformatore sia rispettoso del ruolo delle Regioni, secondo Costituzione.
4. Che il Parlamento necessariamente determini l'oggetto delle deleghe affidate all'Esecutivo, indicando chiari principi generali di esercizio cui il legislatore delegato debba attenersi, il tutto secondo Costituzione.
5. Che venga corretto l'impianto punitivo e preconcepito del ddl n. 2160/C nei confronti delle professioni intellettuali, rappresentando queste oltre 2,1 milioni di persone ed una quota del 15,80% del PIL nazionale, un settore che produce lavoro e ricchezza e che non merita di essere mortificato, ma anzi valorizzato nell'interesse del Paese.
6. Che al testo del ddl n. 2160/C vengano apportati i correttivi indicati, nel commento a ciascun articolo.

« GLI AGRONOMI? PER CONFINDUSTRIA SONO COME I GELATAI! »

Nel corso dell'audizione sulla riforma delle professioni il rappresentante di Confindustria indica l'Ordine degli Agronomi come emblema dell'inutilità (*ai fini della tutela dei cittadini*).
"Forse s'interessano di generi alimentari" dice l'uomo di Confindustria

Il luogo è l'importante Palazzo di Montecitorio, sede del Parlamento della Repubblica e più precisamente l'autorevole Commissione Giustizia. Il giorno è il 19 aprile 2007 e si discute della riforma delle professioni, interviene **Ennio Lucarelli**, Vicepresidente di "Confindustria Servizi innovativi e tecnologici", che illustra la posizione confindustriale sulla riforma delle professioni. Seguono poi le domande di alcuni parlamentari che chiedono dei chiarimenti, nella replica Lucarelli prima sostiene che gli ordini professionali è bene siano ridotti "poco o tanto" definendoli come "associazioni riconosciute, con un Albo ad hoc". Poi si lancia in questo esempio: "Dall'altra parte, la scienza non è così chiara: l'ordine degli agronomi, ad esempio, forse si interessa di ambiente, di agricoltura, di grano o di generi alimentari, comunque di alimenti che coinvolgono tanta gente, ma non per

questo abbiamo creato l'ordine dei gelatai, che potrebbero avvelenarne facilmente altrettanta".

Un paragone offensivo ed irrispettoso, in particolare se si pensa ai doveri deontologici a cui sono tenuti i professionisti ed invece ai comportamenti di alcune aziende, che ritardano anche di mesi i pagamenti ai loro fornitori, un comportamento che non trova adeguata sanzione. Ma cosa ne pensano gli interessati? Lo abbiamo chiesto direttamente all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, che ha considerato l'intervento del Vicepresidente di Confindustria, Ennio Lucarelli, all'audizione sulla riforma delle professioni come la dimostrazione più lampante della scarsa o nulla sensibilità della principale associazione di industriali del nostro Paese nei confronti di temi strategici quali l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente.

"La dichiarazione del Vicepresidente Lucarelli" -ha affermato il Dott. **Pantaleo Mercurio**, Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali- "denota ignoranza e malafede. Pur ammettendo di non conoscere le competenze della nostra categoria, Lucarelli, di fronte ai parlamentari della Commissione Giustizia della Camera, si è avventurato in un terreno a lui sconosciuto con insolenza e disprezzo, qualificando così la posizione di Confindustria come preconcetta e pregiudiziale. Affermazioni chiaramente strumentali e assai poco credibili da parte di chi, come la Confindustria, tende a ridimensionare il peso sociale ed economico delle libere professioni nel nostro Paese. Si è manifestato il vero mandante di una riforma punitiva nei confronti delle libere professioni, un testo che vorrebbe assoggettare l'intelletto al soldo."

I Dottori Agronomi e Dottori Forestali denunciano il nuovo ten-

tativo di Confindustria di asservire le professioni intellettuali ai capitali, alle grandi imprese e ai loro interessi.

"Nel luglio 2006, quando fu varato il decreto Bersani" -continua Mercurio- "riuscimmo a stento a fermare una manovra che avrebbe consentito alle società di capitali di controllare gli studi professionali, togliendo alle professioni quell'autonomia e indipendenza di giudizio che sono alla base della tutela dei cittadini. Gli Agronomi e Forestali, in virtù delle loro competenze, sono chiamati a collaborare a pianificazioni territoriali, allo studio di norme e progetti a tutela di beni comuni come l'acqua, il suolo e l'aria, oltre che alla salvaguardia della sicurezza alimentare. Lasciare che l'industria e i capitali controllino e condizionino l'operato delle professioni significa acconsentire a che gestiscano o spadroneggino, secondo la logica del puro profitto, anche sulle risorse naturali che sono patrimonio della collettività".

I Dottori Agronomi e Dottori Forestali ribadiscono la profonda differenza esistente tra l'imprenditore e il professionista prestatore di servizi e di conoscenze, quali appunto gli Agronomi e Forestali chiamati a rispettare, oltre alle leggi, anche severe norme deontologiche, etiche e morali.

"Nell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali" -conclude Mercurio- "consideriamo azioni punibili, a norma del codice deontologico, non solo comportamenti apertamente illegali ma anche un operato scorretto che anteponga l'interesse del committente a quello della collettività, ledendo così uno dei principi fondanti delle libere professioni: la tutela del cittadino. Il Vicepresidente Lucarelli, nella sua attività quotidiana, ha un simile codice deontologico da rispettare?".



Il Dott. Agr. Pantaleo Mercurio, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.

« UN AGROTECNICO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO »

E' l'Agrotecnico Marco Stradiotto, il nuovo Sottosegretario
al Ministero dello Sviluppo Economico

Lo avevamo già incontrato tra i banchi degli Esami di stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico della sessione 2006 presso la sede d'esame di Borgo Piave (LT) e ancor prima tra i frequentanti dei "Corsi preparatori" tenutisi a Feltre (BL), ora è anche tra gli iscritti dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Si tratta dell'On. **Marco Stradiotto**, Deputato in Parlamento e che lo scorso 24 aprile 2007 è stato nominato Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, in seguito alle dimissioni del Sen. **Paolo Giaretta**. Comune denominatore tra i due: l'origine veneta di entrambi. Nato a Noale (VE) 42 anni fa, l'On. Stradiotto è attivo in politica da oltre quindici anni, e dal 1993 al 2003 è stato anche Sindaco di Martellago (VE), dove vive con la moglie e due figli.

Già in occasione di una sua intervista pubblicata sulla nostra rivista del mese di Gennaio 2007 raccontò i motivi per i quali aveva scelto di abilitarsi con l'esame di stato alla professione di Agrotecnico, raccontandoci che per lui era come "un ritorno alle origini", dal momento che per diverso tempo aveva lavorato nell'azienda agricola zootecnica ed orticola paterna, specializzata in particolare nella produzione del famoso radicchio rosso di Treviso.

Oltre a mantenere la passione per il mondo agricolo, affermandola anche col conseguimento del titolo di Agrotecnico e dell'iscrizione all'Albo professionale, Stradiotto ha intrapreso attività in ambito commerciale diventando agente di commercio presso il Consorzio Agrario di Treviso e Belluno, vendendo prodotti per l'agricoltura.

In seguito ha avviato anche altre esperienze nel campo delle assicurazioni, che sospese anche per evitare confusioni di ruoli e conflitti d'intere-

resse con l'attività politica condotta. Nella descrizione del suo *curriculum vitae*, l'On. Stradiotto afferma: "Da ragazzo mi lamentavo che i giovani fossero esclusi dalla politica: appena mi è stata data un'occasione l'ho presa al volo. Consigliere comunale a vent'anni, sindaco a 27, in carica ininterrottamente per dieci anni, e senza mai rinunciare alla mia voglia di cambiare le cose. Martellago, il Comune che ho guidato per tanto tempo, è una realtà importante che ha conosciuto un ulteriore sviluppo negli ultimi anni: 19.500 abitanti, 6.800 famiglie, con un imponibile Irpef complessivo di 400 miliardi di reddito annui. Vi ho sperimentato tutti gli scossoni della politica degli anni Novanta, guidando coalizioni diverse ma sempre con ottimi risultati: dalla alleanza con la Lega a quella, attuale, con la Sinistra".

Continua l'On. Stradiotto: "Ho sempre ricevuto un'ampia investitura popolare risultando eletto direttamente al primo turno nei miei mandati: con il 54 per cento nel 1994, il 72 per cento nel 1998. L'esperienza politica, intrecciata sempre più strettamente con gli anni alle problematiche di tutto il Miranese, mi ha radicato sempre più profondamente in questo territorio in cui sono nato, che amo, che ho nel mio DNA. Un legame reso ancora più forte dal mio quasi ventennale impegno nel sociale: sono iscritto alle ACLI praticamente da sempre".

La nuova carica di Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico è giunta per Stradiotto come punto d'arrivo della sua esperienza parlamentare della Margherita. Infatti, l'On. Stradiotto ha fatto parte della XIII Commissione Agricoltura dal 21 giugno al 30 ottobre 2001; della VI Commissione Finanze dal 31 ottobre 2001 al 23 dicembre 2004 ed in seguito della V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione dal 27 dicembre 2004 al 27 aprile 2006.



L'On. Marco Stradiotto, nuovo Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico.

A portarlo su questo percorso proprio l'incarico di Sindaco di Martellago, in seguito al quale fu chiamato a far parte di una squadra insediata a palazzo Chigi con il compito di 'spulciare' una per una le voci di decine e decine di libri che compongono il bilancio dello Stato. Uscito da quest'esperienza, ha affermato: "Ciò che è più assurdo è la mancanza di un punto di riferimento realistico per stabilire la spesa totale della Finanziaria. Si sottostima la previsione di spesa, poi si sovrastima in sede di assestamento di bilancio, e così nessuno sa esattamente cosa, quanto e come si spende".

Beh, le premesse date da questo suo commento sono interessanti. Abbiamo, forse, un esperto di finanza al posto giusto, nel momento giusto.

Nostro Servizio

« CIA E COPAGRI FIRMANO UN "PATTO FEDERATIVO APERTO" »

È stata sottoscritta tra CIA e COPAGRI un'intesa orientata all'innovazione della rappresentanza e delle imprese agricole

Un primo importante passo per rilanciare l'unità del mondo agricolo italiano. E' questo uno degli aspetti più significativi contenuti nel "Patto federativo aperto" firmato a Roma, presso la Sala del Carroccio in Campidoglio, tra il presidente della CIA-Confederazione italiana agricoltori **Giuseppe Politi** e della COPAGRI (*Confederazione produttori agricoli*) **Giovanbattista Aiuto**. Si tratta di un "Patto" fondato su azioni comuni orientate all'innovazione della rappresentanza e delle imprese agricole.

Il "Patto" tra CIA e COPAGRI parte dall'esigenza che il mondo dell'agricoltura ha bisogno di una rappresentanza sindacale unitaria il più possibile negli intenti, plurima nella sua capacità di confronto interno e di ricchezza di dibattito e nella sua capacità di incidere positivamente come forza imprenditoriale, contrattuale e sociale. "Come forza professionale verso le istituzioni per ottenere" -si legge nel "Patto"- "risposte programmatiche, di intervento e di coordinamento a tutti i livelli; come forza contrattuale per relazionarsi vantaggiosamente con le controparti e dispiegare le sue azioni sul territorio;

come forza sociale in grado di intercettare bisogni estesi e contribuire alla ricerca di soluzioni e perseguire gli obiettivi delle grandi tematiche della nostra società".

Oggi, nel contingente, è a tutti richiesta, d'altra parte, un'assunzione piena di responsabilità su obiettivi il più possibile condivisi, in uno scenario mutato e in cui sono radicalmente cambiate le condizioni che rendono effettiva la competitività dei settori, dei sistemi e delle imprese.

L'esigenza, tuttavia, di giungere alla formalizzazione di un "Patto federativo" che dia forza all'agricoltura nazionale si fa ogni giorno più pressante e sentita. Per questo motivo CIA e COPAGRI hanno intrapreso un cammino finalizzato a creare le condizioni per la costituzione di un "Patto" che abbia come obiettivo proprio l'unità, così come deliberato dalle rispettive assemblee elettive o congressuali.

Un "Patto", si sottolinea nel documento, è qualcosa che unisce al di là delle differenze, che costringe al dialogo e alla ricerca di soluzioni comuni. E' fatto di condivisione del progetto finale, ma anche degli

strumenti e degli uomini convinti che si pongono, con le loro professionalità, al servizio per la sua realizzazione.

L'esigenza di avviare un percorso di costruzione dell'unità della rappresentanza è avvertito maggiormente da CIA e COPAGRI, ma c'è conferma di interesse più ampio, che comprende altre organizzazioni e per questa ragione il "Patto" è "aperto" al contributo di tutti coloro che intendono rafforzare la rappresentanza agricola in una logica di sistema. CIA e COPAGRI ritengono necessario ricollocare il settore agricolo all'interno delle tematiche dello sviluppo. Di un'agricoltura che fonda le sue ragioni d'essere sull'impresa professionale, valida, capace e diffusa sul territorio, orientata all'innovazione, in grado di relazionarsi e di concertare, nel rispetto dei ruoli le migliori politiche produttive e sociali, e sulla piccola azienda che contribuisce in maniera fondamentale all'equilibrio dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio rurale valorizzando l'aspetto multifunzionale dell'agricoltura.

Fonte: www.cia.it



Il momento della firma del "Patto". Secondo da sinistra, Giuseppe Politi, Presidente della CIA che stringe la mano a Giovanbattista Aiuto, Presidente di COPAGRI.

« LA QUALITÀ E LA SICUREZZA NELL'AGROALIMENTARE: ASPETTI E PROSPETTIVE »

Premessa

In Italia il sistema Agroalimentare gode di una indiscussa vocazione alla qualità. Ciò è vero non solo per la fama delle nostre tradizioni gastronomiche ma anche al pregio delle materie prime agricole ed alla loro grande varietà dovuta alle felici e varie condizioni ambientali e culturali della nostra penisola. In particolare, la ricchezza e la varietà di tradizioni gastronomiche nel nostro paese rappresentano senz'altro un importante punto di forza in un contesto di apprezzamento crescente di prodotti tradizionali, diversificati e con un forte contenuto di tipicità. Puntare sulla qualità dei prodotti tipici come strumento di valorizzazione di sviluppo del territorio rurale.

Queste funzioni sono complesse e richiedono capacità manageriali e investimenti specifici che non sempre sono alla portata delle imprese che operano nel settore agro alimentare del nostro paese, ma anche di altri paesi europei. Scopo di questa nota è di presentare brevemente il connubio tra la Qualità e la Sicurezza nel settore Agroalimentare e lo sviluppo del territorio.

La Qualità e Sicurezza nel settore agroalimentare

La qualità è un tema molto attuale anche se, in forme diverse, ha sempre accompagnato la vita dell'uomo. Nell'era della globalizzazione e della "mass customization" la competizione per la qualità, consistente nel creare qualità (*del prodotto*) attraverso la qualità (*dell'organizzazione*), con benefici anche in termini di efficienza e flessibilità, si inserisce nell'ambito della visione strategica complessiva e consente l'acquisizione e/o il mantenimento del vantaggio competitivo.

L'Italia ha fatto del mercato agroalimentare uno dei suoi punti di



forza, esportando con i suoi prodotti tipici la tradizione di un Paese che può vantare una cultura alimentare equilibrata e sana.

La spesa alimentare annua è di 4.5 miliardi di euro (*federalimentare, 2005*). Il settore agroalimentare ha un fatturato totale di 107 miliardi di euro (*Coldiretti, 2005*). I dati, quindi, confermano il ruolo fondamentale che questo settore ricopre nell'economia italiana ed è quindi dovuta una particolare attenzione a questo argomento, per riuscire a comprendere le potenzialità di crescita nonché le criticità che interessano gli operatori del settore e soprattutto i consumatori.

L'approccio alla qualità adottato dalle imprese coinvolge l'intera organizzazione e presuppone quindi la predisposizione di elementi interagenti quali, ad esempio, le attività responsabilità, le mansioni, il cui insieme rappresenta il "mezzo" per raggiungere gli obiettivi di qualità. La qualità significa capacità di soddisfare esigenze

esplicite o implicite, di tipo morale e materiale, sociale ed economico, proprie della vita civile e produttiva tradotte in forma di requisiti, non generici ma concreti e misurabili, attraverso adeguati processi di regolamentazione e normazione. Le esigenze che la qualità è chiamata a soddisfare possono essere di carattere primario, connesse cioè con la tutela di bisogni essenziali, quali la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali delle persone in genere, o di natura accessoria, relative al soddisfacimento di esigenze materiali e spirituali che trascendono i bisogni essenziali, quali le prestazioni, l'affidabilità, la durata, la bellezza, il comfort e le caratteristiche qualitative in genere dei beni e servizi su cui si basa la vita economica e civile della società moderna. La qualità può avere, inoltre, una valenza essenzialmente "economica" (*soddisfacimento di esigenze tecnico-economiche nel quadro di uno specifico rapporto contrattuale*) o una più ampia valenza "sociale", non necessaria-

mente regolata da rapporti contrattuali diretti (es. *qualità ambientale e altre forme di gestione socialmente responsabile dei processi produttivi e di servizio*).

In tutti i casi, la qualità deve essere "misurabile" ed i costi associati alla sua realizzazione e assicurazione (*conferimento ai prodotti e servizi della capacità di soddisfare i bisogni correlati e relativa dimostrazione di conformità*) siano essi a carico di singoli soggetti o della collettività devono essere commisurati ai benefici realmente arrecati, così come percepiti, spesso soggettivamente, dagli utenti della medesima.

Le esigenze di qualità in campo alimentare rientrano, anche e soprattutto, nella categoria dei bisogni primari e sono altresì contraddistinte da una forte valenza sociale. Come tali, sono tutelate, in prima istanza, da apposita legislazione nazionale e/o sovra nazionale. Come per altre tipologie di bisogni, tuttavia, gli approcci volontari alla qualità sia di "sistema", sia di "prodotto", sia infine di "processo" fra loro complementari e sinergici, basati su scelte consapevoli ed impegnative degli operatori interessati, rappresentano strumenti, non solo propedeutici al rispetto delle leggi (*azione di per sé reattiva*), ma pro-attivi e di miglioramento.

L'**approccio di sistema** è di tipo "indiretto", in quanto non fa specifico riferimento a specifici requisiti di prodotto, ma assicura la capacità di un'organizzazione di strutturarsi e gestire le proprie risorse ed i propri processi produttivi in modo tale da identificare e soddisfare i bisogni dei clienti o delle parti interessate in genere. L'**approccio di prodotto** è

di tipo "diretto", poiché inteso ad accertare la conformità dei prodotti a determinati requisiti che ne caratterizzano "direttamente" la capacità di soddisfazione di bisogni.

L'**approccio di "processo"** tipico del settore in oggetto è basato sulla valutazione della capacità dei processi produttivi di fornire prodotti conformi ai requisiti applicabili e, come tale, rappresenta una via di mezzo tra i due approcci precedenti. Come ogni altra organizzazione produttrice di beni e servizi, le imprese agricole e l'industria agro-alimentare in genere, sono chiamate a realizzare e quindi assicurare al mercato inteso nella sua accezione più ampia come l'intero contesto socio-economico a cui si rivolgono, la qualità come sopra definita e nelle diverse forme applicabili, in misura proporzionata ai bisogni che sono tenute o si impegnano a soddisfare. A tal fine, devono identificare adeguatamente tali bisogni a partire da quelli esplicitati dai riferimenti normativi cogenti o volontari applicabili ed impegnarsi a porre in atto gli elementi (processi e risorse) necessari per il loro soddisfacimento.

Così come per altri beni di consumo, la **qualità dei prodotti alimentari** (*come capacità di soddisfazione dei bisogni del consumatore*) è la risultante di un insieme di fattori, fra quali si citano (*a titolo indicativo e non necessariamente esaustivo*):

- igiene e salubrità (*sicurezza alimentare*);
- caratteristiche organolettiche e nutrizionali (*sapore, odore, aroma, colore, componenti nutritivi, ecc...*);
- elementi di utilizzazione (*conservabilità, facilità d'uso, tipo di confezionamento, ecc...*);
- fattori culturali (*tradizione, appartenenza locale, genuinità, ecc...*);
- fattori etico-sociali (*es. tutela dell'ecosistema, flora e fauna, inclusa l'assenza di crudeltà verso esseri viventi nei processi di produzione*).

A ciascuna di tali esigenze occorre dare risposta tramite individuazione dei requisiti che ne garantiscono il soddisfacimento (*riferimenti regolamentari cogenti o normativi volontari*) e verifica e attestazione della conformità a tali requisiti (*certificazione di conformità*). Nel tentativo di identificare gli elementi della qualità la dottrina si è ampiamente divisa e a tutt'oggi non è possibile tracciare una definizione univoca se non utilizzando le categorie concettuali assai elastiche adottate in sede ISO. La definizione ISO della qualità è peraltro stata riconosciuta come valida dalla stessa Commissione

europea in una comunicazione dell'89 ove si legge che la qualità resta connessa alla idoneità del prodotto a soddisfare le esigenze degli utilizzatori e dei consumatori, vale a dire del "mercato".

La **sicurezza alimentare** costituisce il requisito di base che deve essere sempre e comunque soddisfatto, costituendo, come tale, un fattore pre-competitivo per gli operatori del settore; ed, si riferisce ad un insieme di prassi, da un lato, e di requisiti, da un altro lato, che mirano a garantire la buona qualità di un cibo o di una bevanda sotto il profilo igienico e sanitario.

A livello mondiale, l'organismo che più si è impegnato in materia di sicurezza degli alimenti è la Fao congiuntamente con l'Oms. Nel 1963 le due organizzazioni hanno dato vita al Codex Alimentarius, un programma creato per sviluppare standard e linee guida orientate a proteggere la salute dei consumatori. In Europa, il concetto di sicurezza alimentare è diventato una priorità in tempi più recenti. La recente strategia comunitaria per la sicurezza alimentare è stata interpretata sin dai suoi esordi nel 1997 come un tentativo di dare risposte concrete sul piano della tutela della salute dei consumatori.

Le principali linee guida sulla sicurezza alimentare sono racchiuse nell'ormai famoso "Libro bianco" pubblicato il 12 gennaio del 2000, dove viene presentata, per la prima volta, l'intera strategia dell'Unione europea in tema di alimentazione. Nel libro vengono proposte una serie di misure che consentono di organizzare la sicurezza alimentare secondo un approccio completo ed integrato incentrato su quattro aspetti fondamentali: la creazione di un'Autorità alimentare europea autonoma in grado di elaborare pareri scientifici indipendenti su tutti gli aspetti inerenti sia la sicurezza alimentare che la gestione di sistemi di allarme rapido e la comunicazione dei rischi; un quadro giuridico che comprenda tutti gli aspetti connessi con i prodotti alimentari "dal campo alla tavola"; i sistemi di controllo armonizzati a livello nazionale e infine il dialogo con i consumatori e le altre parti coinvolte.

Sotto il profilo strettamente "comunitario" il concetto di "qualità" ha subito negli anni notevoli cambiamenti che hanno largamente influenzato l'attività normativa e le politiche agricole e commerciali. Abbandonata la strategia degli





esordi condizionata dal tentativo di disciplinare tutti gli aspetti tecnico-dimensionali e qualitativi per ciascun singolo prodotto l'azione comunitaria si è concentrata sugli aspetti legati alla tutela della salute dei consumatori dapprima per superare le residue resistenze alla libera circolazione degli alimenti ancorate ai confini tracciati dall'art. 30 CE (ex 36 CEE) quindi come vera e propria attuazione dei nuovi obiettivi comunitari sanciti dal Trattato di Maastricht. L'azione comunitaria sulla "qualità" ha dunque visto sul finire degli anni '80 uno sdoppiamento fra gli aspetti tecnico-produttivi, lasciati alla "normativa volontaria" e gli aspetti legati alla tutela della salute e degli interessi dei consumatori protagonisti di una intensa attività normativa del legislatore europeo e nazionale. Tale attività non ha prodotto gli effetti sperati se è vero come la stessa Commissione osserva nel Libro Bianco del 2000 che molti degli scandali alimentari sul finire degli anni '90 affondano le loro radici proprio nella incompletezza, disorganicità ed inefficienza del sistema normativo comunitario e nazionale in materia alimentare e che, per altro verso, l'azione della normazione volontaria è risultata piuttosto carente.

Con l'approvazione del regolamento europeo 2002/178 sono state identificate una serie di procedure unificate per garantire la qualità alimentare in tutti i paesi membri. Per operare scelte di politica agro alimentare e sanitaria volte a garantire una sicurezza degli alimenti, è nata l'autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), con sede a Parma. L'interfaccia italiana

dell'Efsa è il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare, nato dall'intesa tra Stato, Regioni e Province autonome il 17 Giugno 2004.

Gli strumenti a tutela della sicurezza e della qualità alimentare

La "certificazione di processo igienico" secondo i principi del Codex Alimentarius e la norma UNI 10854. (**haccp: Hazard Analysis Critical Control Point**) è un sistema che permette ad un'azienda che produce alimenti di valutare e stimare pericoli e rischi e stabilire misure di controllo per prevenire l'insorgere di problemi igienici e sanitari. L'HACCP rientra nei parametri usati per la tracciabilità di filiera. Il sistema di auto controllo igienico permette di prevenire in modo mirato eventuali problemi sulle singole fasi di produzione, senza concentrare l'attività di controllo solo sul prodotto finito. Questo metodo, perfezionato negli anni 60 negli Stati Uniti dalla NASA che necessitava di uno strumento che garantisse la sicurezza alimentare dei cibi nell'ambito dei progetti spaziali, è stato adottato in Italia in seguito alla pubblicazione del decreto-legge 155 del 1997. A partire dallo gennaio 2006 questo decreto è stato sostituito dal Regolamento dell'Unione Europea 852/2004 il quale obbliga tutti coloro che trattano alimenti (*industria, ristoranti, bar, ecc.*) ad adottare un sistema documentato di autocontrollo igienico, soggetto alle verifiche delle ASL. Il sistema HACCP inoltre, sempre a partire dallo gennaio 2006, in base al Regolamento dell'Unione Europea 1831/2005, deve essere adottato dalle

aziende che hanno a che fare con i mangimi per gli animali destinati all'alimentazione umana (*produzione delle materie prime, miscele, additivi, vendita, somministrazione*). Per esempio si applica alle agrarie ed alle aziende zootecniche.

La Commissione Europea, in data 16 novembre 2005, ha pubblicato una linea guida per l'implementazione delle procedure basate sull'HACCP e per la semplificazione dell'implementazione dei principi dell'HACCP in certe tipologie di attività. Il sistema haccp è basato sull'applicazione di sette principi:

1. Individuazione dei pericoli ed analisi del rischio
2. Individuazione dei CCP (*punti critici di controllo*)
3. Definizione dei Limiti Critici
4. Definizione delle attività di monitoraggio
5. Definizione delle attività di monitoraggio
6. Definizione delle attività di verifica
7. Gestione della documentazione

Principio 1 Identificare i rischi potenziali associati alla produzione di un alimento in tutte le sue fasi, dalla coltura o allevamento al processo, alla produzione e distribuzione fino al consumo. Valutare le probabilità che il rischio si verifichi e identificare le misure preventive per il suo controllo.

Principio 2 Identificare i punti, le procedure e le tappe operazionali che possono essere controllate al fine di eliminare i rischi o minimizzare la loro probabilità di verificarsi (punti di controllo critici). Una fase rappresenta ogni stadio di produzione e/o manipolazione degli alimenti, comprendenti sia il lavoro agricolo che le materie prime, la loro ricezione e/o produzione, formulazione, processo, conservazione, trasporto, vendita e uso del consumatore.

Principio 3 Stabilire i limiti critici che devono essere osservati per assicurare che ogni CCP sia sotto controllo.

Principio 4 Stabilire un sistema di monitoraggio che permetta di assicurarsi il controllo dei CCP tramite un test, oppure con osservazioni programmate.

Principio 5 Stabilire l'azione da attuare quanto il monitoraggio indica che un particolare CCP non è sotto controllo.



Principio 6 Stabilire procedure per la verifica che includano prove supplementari e procedure per confermare che il sistema HACCP sta funzionando efficacemente.

Principio 7 Stabilire una documentazione riguardante tutte le procedure di registrazione appropriate a questi principi e loro applicazioni.

Lo **Standard ISO 22000:2005** costituisce una norma volontaria sulla sicurezza alimentare. È stato pubblicato dall'Ente di Normazione Internazionale ISO nel settembre 2005 e rappresenta il nuovo standard sulla sicurezza alimentare dei prodotti e dei processi: si pone come obiettivo il controllo sistematico di tutti i soggetti coinvolti nella catena alimentare, dai produttori primari ai distributori finali, per garantire una efficiente gestione dei rischi relativi alla sicurezza degli alimenti. Il gruppo di lavoro che ha partecipato alla realizzazione del documento è composto da esperti provenienti da 23 diverse nazioni e da rappresentanti di organizzazioni a livello internazionale, quali il Codex Alimentarius Commission (*organizzazione creata al fine di sviluppare standard normativi per il settore alimentare*), l'Associazione internazionale degli Hotels e dei ristoranti, la Global Food Safety Initiative (*GFSI*) e la Confederazione delle Industrie agro-alimentari dell'Unione europea (*CIAA*).

Secondo la nuova norma il sistema aziendale deve essere in grado di valutare tutti i pericoli che possono manifestarsi lungo la filiera alimentare, tenendo in considerazione i processi che la caratterizzano, gli ambienti in cui essi si svolgono e tutti i componenti del sistema produttivo alimentare. La compatibilità del nuovo sistema di gestione della sicurezza alimentare con

modelli gestionali standardizzati, quali ISO 9000 e ISO 14000, permette alle organizzazioni coinvolte nel settore alimentare di poter implementare sistemi integrati di qualità, ambiente e sicurezza alimentare. Ulteriore obiettivo della norma è quello di armonizzare diversi schemi per l'igiene del cibo o HACCP basati su norme nazionali differenti (*ad es. in Italia la UNI 10854*), proponendo uno standard unico. Almeno allo stato attuale, lo Standard ISO 22000:2005 non rappresenta ancora una norma cogente per nessuna legislazione nazionale e tuttavia, di fronte al ricorrente clima di allarmismi che i consumatori vivono, dovuti alla crescente consapevolezza dei pericoli igienico-sanitari cui gli alimenti possono incorrere, costituisce un importante punto di riferimento per tutti gli operatori.

La tracciabilità

La tracciabilità agro-alimentare, così come è definita dal Regolamento n. 178/2002 che la rende obbligatoria, è la possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione animale o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime, attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione". Il regolamento impone a ogni operatore del settore l'obbligo di poter seguire e dimostrare, se necessario, il percorso di ogni alimento e di ogni materia prima che lo costituisce. È quindi una traccia che permette di ripercorrere a ritroso tutte le fasi della produzione, così da garantire la piena visibilità dell'intera filiera.. La tracciabilità svolgerà la sua funzione di tutela ponendosi accanto all'applicazione dei metodi di autocontrollo HACCP e non sostituendoli, estendendo il suo sistema a tutta la filiera, responsabilizzando ogni operatore sul settore di sua competenza.

L'etichettatura.

L'etichettatura è lo strumento principale e più diretto per permettere ai consumatori di sapere cosa stanno comperando e quali caratteristiche hanno gli alimenti che portano sulle loro tavole. Così come la pubblicità, anche l'etichettatura non deve essere ingannevole e le sue indicazioni devono essere facilmente comprensibili, visibili, leggibili, indelebili e in una lingua facilmente comprensibile (possono essere

anche in più lingue).

I Marchi di Qualità

Tutta l'Europa è ricchissima di una immensa varietà di prodotti alimentari, tuttavia quando un prodotto diventa conosciuto al di fuori dei confini nazionali si trova in un mercato in cui altri prodotti si definiscono genuini e ostentano uno stesso nome. Questa concorrenza sleale non solo scoraggia i produttori ma risulta fuorviante per i consumatori. Per questa ragione nel 1992 la Comunità Europea ha creato alcuni sistemi noti come DOP, IGP e STG (Specialità Tradizionale garantita) per promuovere e tutelare i prodotti agroalimentari.

La Denominazione di origine protetta (Dop) identifica la denominazione di un prodotto la cui produzione, trasformazione ed elaborazione devono aver luogo in un'area geografica determinata e caratterizzata da una perizia riconosciuta e constatata.

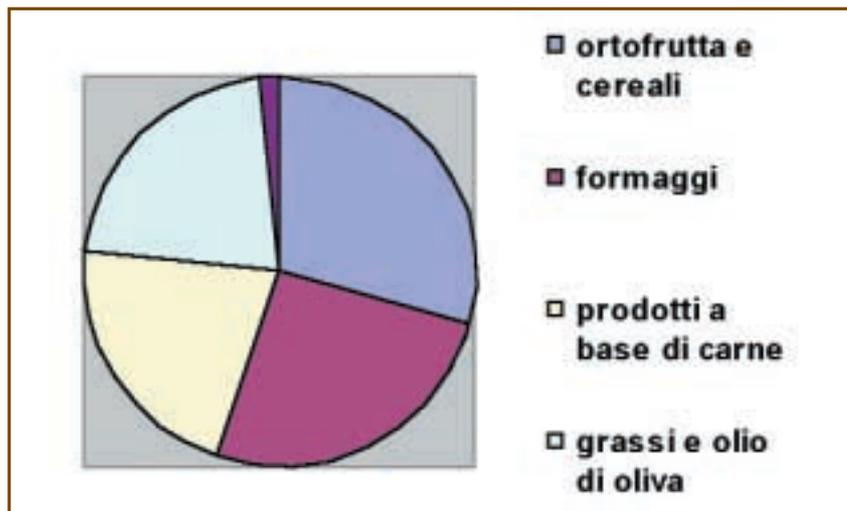
Nell'**Indicazione Geografica Protetta (IGP)**, il legame con il territorio è presente in almeno uno degli stadi della produzione, della trasformazione o dell'elaborazione del prodotto. Inoltre, il prodotto gode di una certa fama.

Una **Specialità Tradizionale Garantita (STG)** non fa riferimento ad un'origine ma ha per oggetto quello di valorizzare una composizione tradizionale del prodotto o un metodo di produzione tradizionale.

La Qualità e Sicurezza dei prodotti tipici come leva di sviluppo del territorio rurale

Per l'Unione Europea è il 1992 l'anno di nascita dei prodotti tipici, anno in cui varò i Regolamenti 2081/92 e 2082/92 che ne sanciscono la tutela e ne consentono il facile riconoscimento da parte di tutti i consumatori, anche quelli meno esperti, grazie al marchio europeo. Grazie a questo riconoscimento le caratteristiche di cui i prodotti tipici si devono fregiare: qualità e sicurezza si traducono in rispetto delle caratteristiche della cultura del territorio e dell'ambiente, inteso come combinazione tra i fattori naturali e il fattore umano, espressione diretta della cultura e della capacità dell'uomo di saper sviluppare processi produttivi. D'altro canto i prodotti agro-alimentari possono essere considerati

Figura 1: Tipologie di prodotti certificati italiani.



come la sintesi un processo produttivo basato tutto su risorse locali che legano direttamente, e in forma diversa, il prodotto al territorio. A questo riguardo, oltre ai beni materiali, intesi come materie prime che provengono direttamente dalla regione, anche le caratteristiche climatiche, territoriali, le ragioni storiche, culturali nonché la tradizione permettono una sintesi di armonia che si materializza nel prodotto tipico. Ognuna di queste componenti diventa indispensabile e contribuisce a definire il livello di qualità del prodotto. È per questo motivo che gli attori locali vedono nel prodotto tipico un'opportunità per la creazione di valore. Esso assume le sembianze del *cultural marker*, come lo sono i dialetti regionali, le produzioni artigianali, il folclore locale, i sistemi di paesaggio di flora e fauna, le attività artistiche, la letteratura, i siti archeologici... Il fattore "identità del prodotto tipico" diventa la molla per il miglioramento del benessere sociale e economico della comunità che si riconosce in esso. Come conseguenza, la comunità locale può utilizzare la valorizzazione del prodotto tipico come strumento di sviluppo rurale, nella misura in cui intorno al prodotto

vengono attivate strategie collettive condivise legate alla valorizzazione delle risorse specifiche, e che consentono non solo la generazione di una rendita derivante dal legame irripetibile del prodotto con il proprio territorio, ma anche la regolamentazione e distribuzione dei suoi benefici.

Ecco che nasce e prende corpo così una possibile leva di sviluppo e rilancio del contesto rurale come patrimonio naturale e culturale insieme, grazie allo strumento del disciplinare di produzione che, garantito nella sua applicazione e reso visibile dal marchio europeo, dà risposta alle esigenze di tutela del consumatore e apre la strada allo sviluppo dei prodotti tipici come sinergia di cultura del territorio e capacità produttiva.

L'espressione più compiuta ed ufficiale della tipicità agro alimentare è rappresentata dai prodotti a denominazione di origine protetta e da quelli a indicazione geografica protetta, istituite con il Reg.Ce 2081/92 sostituito ad aprile scorso con il Reg. UE 510/06.

Da un paio di anni il numero di DOP e IGP italiane ha superato quello francese, conseguendo il primato europeo. Questo traguardo

Figura 2. Distribuzione territoriale di Dop e Igp.

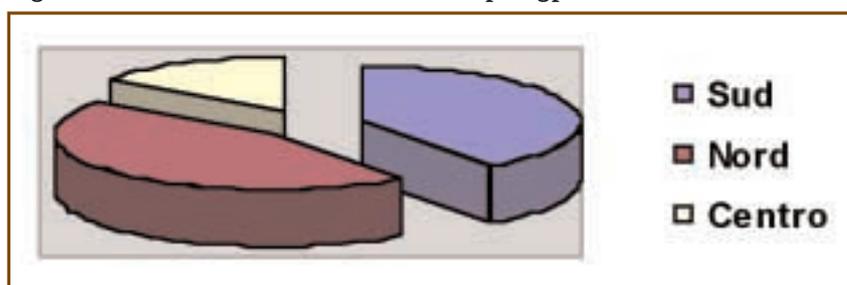


Tabella 1: Valore al consumo 2005 delle produzioni DOP e IGP italiane (2003)

COMPARTO	Valore al consumo (%)
Formaggi	52.9
Carni e Salumi	43.4
Ortofrutta	2.2
Olio di oliva	0.7
Altri prodotti	0.8
Totale	100

Fonte: Nomisma

viene comunemente interpretato come testimonianza, al tempo stesso, della spiccata vocazione nazionale alla qualità ed alla tipicità, e della dinamicità di questo segmento di mercato (*Ismea, 2005*). A seguito del grande impulso dello ultimo decennio, il numero complessivo di DOP ed IGP è salito a 123. Di questi, sono 80 DOP e 43 IGP. Tuttavia, se si tenta di quantificare l'importanza economica effettiva di questi prodotti con i pochi dati disponibili, si ottiene un quadro pieno di ombre che impone riflessioni ben più approfondite. Complessivamente, il fatturato alla produzione dei prodotti DOP ed IGP ammonta a circa 9.2 miliardi di Euro che rappresentano il 9% (*Coldiretti 2005*) del fatturato complessivo dell'industria alimentare.

Guardando ai singoli comparti si nota immediatamente che formaggi e salumi totalizzano, da soli, la quasi totalità del fatturato dei prodotti tipici con il 95 % di questi circa i due terzi si devono ai formaggi mentre il restante terzo a salumi e carni conservate.

Estremamente significativo sono i dati relativi alle tipologie dei prodotti certificati (*figura 1*) e la loro distribuzione geografica (*figura 2*). I dati mostrano inequivocabilmente che i comparti agroalimentare della grande maggioranza di **DOP** ed **IGP** ad oggi riconosciute sono sostanzialmente formaggi e ortofrutta, che da solo costituiscono il 64 % del totale, e che la loro distribuzione geografica è concentrata maggiormente al nord.

Ciò dipende, innanzitutto, dalla presenza di denominazioni ad alti volumi di produzione in queste categorie (per esempio *Grana Padano*, *Parmigiano Reggiano*, *prosciutti di Parma* e di *San Daniele*). Inoltre i

valori calcolati sulle qualità certificate Dop e Igp denotano le lacune ancora esistenti nei sistemi di produzione di "nuove" e meno organizzate denominazioni riconosciute, in prevalenza nei comparti dei prodotti vegetali e degli oli extravergini di oliva. Purtroppo, molti operatori del settore sono convinti che la registrazione comunitaria di un prodotto Dop/Igp rappresenti il punto di arrivo di un'efficace politica di marketing. Viceversa questo traguardo è un punto di partenza a garantire un quadro di maggior sicurezza per lo sviluppo di un prodotto relativamente alla tutela giuridica all'inter-

no del mercato comunitario. La conferma della polarizzazione dell'offerta tipica, è messa in evidenza dalla tabella seguente che riporta i primi 10 prodotti Dop e Igp italiani per valore al consumo. I primi 10 prodotti Dop e Igp per valore valgono più di 7,5 miliardi di euro, l'87% dell'intero paniere italiano a marchio comunitario.

Prof. Giancarlo Fonseca
Delegato Territoriale Polo di Terracina
Università degli Studi di Cassino
In collaborazione con
la Dott.ssa Maria Ruggieri

Prodotti	Valore al consumo
Prosciutto di Parma	1.937.238.480,0
Grana Padano	1.474.552.413,2
Parmigiano Reggiano	1.461.166.614,0
Prosciutto di San Daniele	852.280.000,0
Mozzarella di Bufala Campana	424.170.000,0
Gorgonzola	395.590.000,0
Mortadella di Bologna	385.000.000,0
Bresaola della Valtellina	220.000.000,0
Pecorino Romano	217.014.910,0
Speck dell'Alto Adige	180.912.700,0
TOTALE TOP TEN PRODOTTI DOP-IGP	7.547.925.117,2

Fonte: Nomisma

Bibliografia

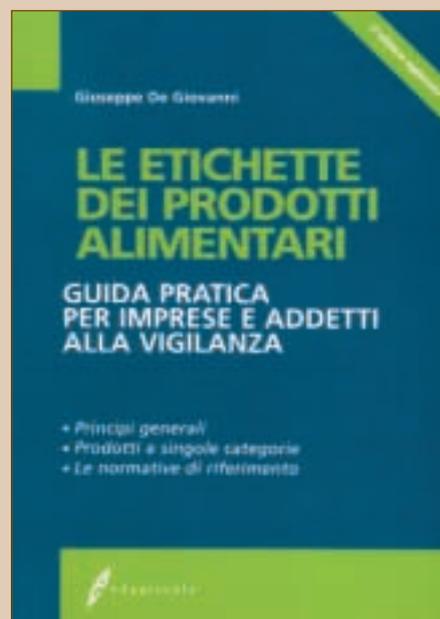
- ◆ "Qualità e sicurezza Alimentare, disponibile su internet all'indirizzo <http://it.wikipedia.org/wiki/HACCP>"
- ◆ Il Libro Verde del 1997 "Principi generali della legislazione alimentare nell'unione europea", COM (97) 176 def. Del 30.04.1997.
- ◆ G. Mele, "La tutela dei consumatori" disponibile su internet all'indirizzo www.medialaw.luiss.it
- ◆ S. Ventura, *L'origine dei prodotti e la promozione collettiva agroalimentare: aspetti giuridici*, Eurocarni Aprile 2000
- ◆ F. Cappelli, *La protezione giuridica dei prodotti agro-alimentari di qualità e tipici in Italia e nell'Unione Europea*, Diritto Comunitario e degli scambi Internazionali, Anno XL n. 1, 2001
- ◆ F. Percivale, G. Peira, E. varesse, *Il monitoraggio di prodotti tipici: normativa e metodi*. L'assaggiatore, n. 79, 2000
- ◆ L. Thione, *Certificazione di prodotto volontaria e cogente*, in "De Qualitate", 1999, n. 5, p. 27
- ◆ E. Ciannetti, *Criteri generali per la certificazione dei prodotti*, in "De Qualitate", 2000, n. 7, p. 17
- ◆ S. Tornelli, *La certificazione di prodotto come garanzia per il consumatore finale*, relazione presentata al Convegno Certificazione volontaria e regolamentata dei prodotti alimentari, organizzato dall'AITA 6 aprile 2001
- ◆ A. Pacciani, G. Belletti, A. Scaramuzzi S., 2003, "Strategie di valorizzazione dei prodotti tipici e sviluppo rurale: il ruolo delle denominazioni geografiche", in (a cura di) A. Arzeni, R. Esposti, F. Sotte, Politiche di sviluppo rurale tra programmazione e valutazione, Fracno Angeli, Milano.

La libreria di Edagricole

Giuseppe De Giovanni
LE ETICHETTE DEI PRODOTTI ALIMENTARI
Ed. Edagricole

Questa nuova edizione di Le etichette dei prodotti alimentari adegua il volume alle più recenti modifiche ed adeguamenti legislativi nazionali e comunitari al settore dell'etichettatura dei prodotti alimentari e al panorama dell'Unione Europea, oggi assai modificato rispetto al passato. Per il resto, il volume riprende pienamente lo spirito della precedente edizione ed offre agli operatori economici – industrie, artigiani, venditori, grande distribuzione organizzata – ed agli organi di vigilanza lo strumento semplice e pratico che hanno imparato ad apprezzare. Per chi non conoscesse il volume, l'Autore ha voluto elaborare una guida tecnica all'etichettatura, come insieme delle indicazioni obbligatorie e volontarie relative alle caratteristiche dei prodotti alimentari, che ha come scopo di informare correttamente il consumatore, facilitare gli scambi e garantire correttezza nei rapporti commerciali. I problemi che si presentano quotidianamente sono affrontati con la presentazione di esempi che aiutano a trovare soluzioni concrete ai mille casi possibili per realizzare un'etichetta corretta, conforme alle norme vigenti. La spiegazione nel dettaglio dei testi legislativi e una parte normativa che riassume l'essenziale rendono il testo uno strumento agile e completo.

Fonte: www.edagricole.it



« GLI INVESTIMENTI AZIENDALI NELLE AREE ITALIANE INTERNE »

Un caso di studio nella Provincia di Rieti sullo status quo ed il trend del settore primario

Introduzione

Le aree rurali si sono caratterizzate, da sempre, da fenomeni di abbandono che hanno finito per autoalimentare un processo autoreferenziale di marginalizzazione, con la conseguenza di impoverire il tessuto socio-economico delle comunità che risiedevano in tali aree.

Per cercare di salvaguardare lo sviluppo della ruralità ed il presidio del territorio, l'Unione Europea, attraverso una molteplicità di documenti programmatici ed attuativi (*Regolamenti, Direttive, ecc.*), ha cercato di intervenire erogando dei finanziamenti specifici attraverso una serie d'assi d'intervento, azioni e misure.

Analisi del contesto di analisi

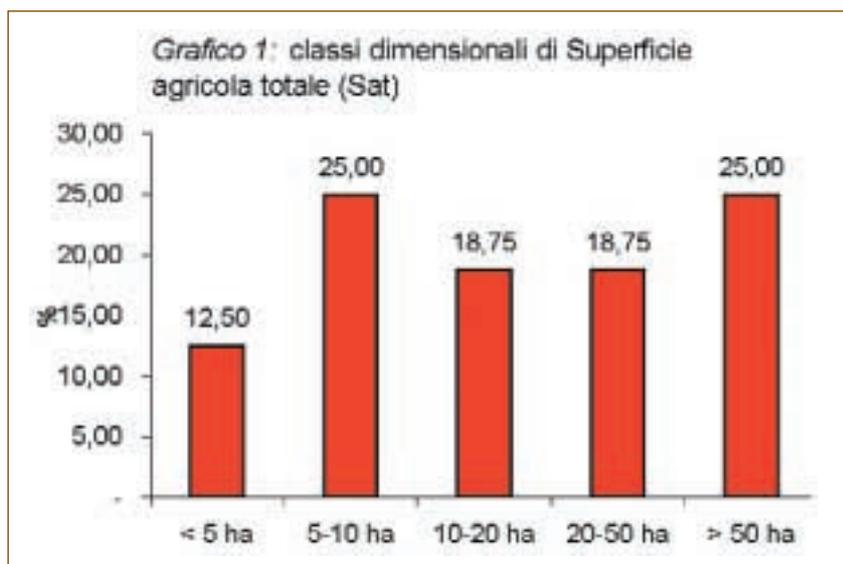
La valutazione delle dinamiche evolutive del settore primario può trarre spunto da una molteplicità di informazioni fornite dai Censimenti generali dell'agricoltura dell'Istat, i quali, a cadenza decennale, consentono di fotografare lo *status quo* e di analizzare i *trend* che hanno caratterizzato il settore primario.

Nella Provincia di Rieti, i dati Istat dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, svoltosi nel 2000, hanno evidenziato un quadro evolutivo e di trasformazione che appare essere in sintonia con quanto fatto registrare in altre realtà agricole nazionali.

L'analisi dei dati statistici ha consentito di rilevare, nell'area di studio, rappresentata dall'intero territorio della provincia di Rieti, come:

- 1) le aziende cerealicole si siano ridotte di un terzo durante ogni periodo di rivelazione nell'intervallo intercensuario 1982 - 2000, invece, la superficie complessiva agricola si è dimezzata passando dai 16.000 agli 8.000 ha;

- 2) le aziende con la presenza di coltivazioni legnose agrarie sono

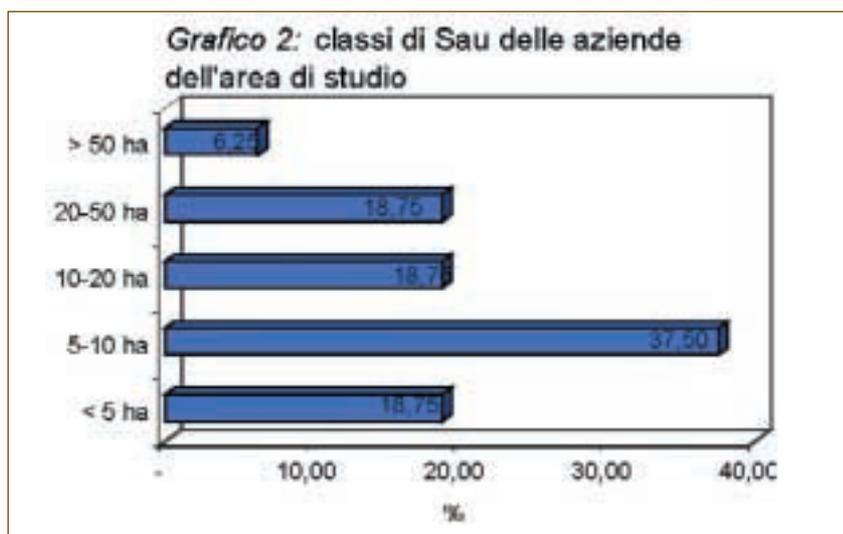


diminuite di circa 4.000 unità mentre, la Superficie agricola utilizzabile (*Sau*) è diminuita molto lentamente, rispetto a quanto osservato nel decennio precedente;

- 3) la superficie coltivata ad olivo, dal 1982 al 2000, hanno manifestato un incremento sia come numero di aziende attive sia come superficie investita per complessive 1.000 unità e 800 ettari;

- 4) la superficie agricola utilizzata, nell'arco del periodo di osservazione intercensuario, è diminuita di 5.000 ettari facendo rilevare, tuttavia, un calo meno rilevante rispetto a quanto occorso negli anni ottanta;

- 5) la *Sau* media è incrementata, nell'area di studio, collocandosi sopra i 5 ettari, rimanendo, comunque, attorno a dei valori inferiori a quelli medi nazionali



rilevati e confermando un andamento opposto a quello fatto registrare nei censimenti precedenti (*lenta ma costante crescita*).

Obiettivi dell'indagine

L'Unione europea, nel periodo programmatico 2000-2006, ha erogato dei contributi attraverso il Psr, finanziando una molteplicità di interventi finalizzati al miglioramento aziendali per consentire alle aziende agricole di rendere più agevoli i loro processi produttivi e riducendo i costi produttivi ed aziendali, eliminando alcune criticità capaci di pregiudicare l'integrità e/o rallentare l'efficienza aziendale, con la conseguenza di rendere, sempre più, marginali le aree rurali.

L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di verificare, attraverso un'indagine a campione, quali sono stati gli interventi di miglioramento fondiario maggiormente richiesti e verificare, attraverso analisi comparative una serie di elementi di contorno all'azienda, i seguenti aspetti:

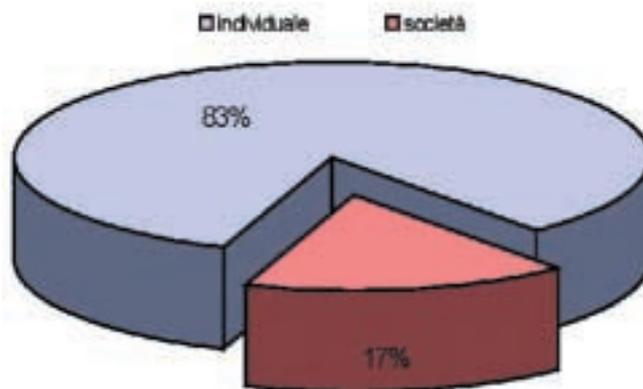
- l'estensione dell'azienda agricola che ha richiesto il finanziamento;
- età del conduttore che ha richiesto l'erogazione del finanziamento;
- forma giuridica dell'azienda;
- indirizzo aziendale e culturale;
- tipologia di intervento oggetto del finanziamento ed importo richiesto.

Lo scopo finale dell'analisi è stato quello di verificare, nell'area di studio, se esiste una correlazione tra questi vari aspetti ed esprimere un giudizio sul tipo di investimento richiesto, per le aziende di un'area a rischio marginalizzazione, e verificare se l'età ed il sesso del conduttore hanno influenzato sulla tipologia di investimento richiesto.

Risultati e discussione

L'analisi della dimensione aziendale ha confermato la ridotta dimensione delle aziende operanti nell'area di studio, le quali per circa un terzo si sono collocate, in termini di Superficie agricola totale (*Sat*), al di sotto dei 10 ettari con un 12,5% del totale del campione aziendale analizzato con una superficie complessiva aziendale inferiore ai 5 ettari, in linea con quelle che sono le dimensioni medie nazionali e regionali. Da sottolineare come permangono un numero abbastanza significativo di aziende con una superficie totale inferiore ai 5 ettari, indice della necessità per le imprese di

Grafico 3: tipologia di gestione delle aziende osservate



limitata estensione e che operano in aree con elevata acclività di ammodernare le proprie strutture produttive per essere competitive. A margine del dato rilevato, inerente la *Sat*, è stato possibile rilevare come un quarto delle aziende del campione hanno una estensione superiore ai 50 ettari.

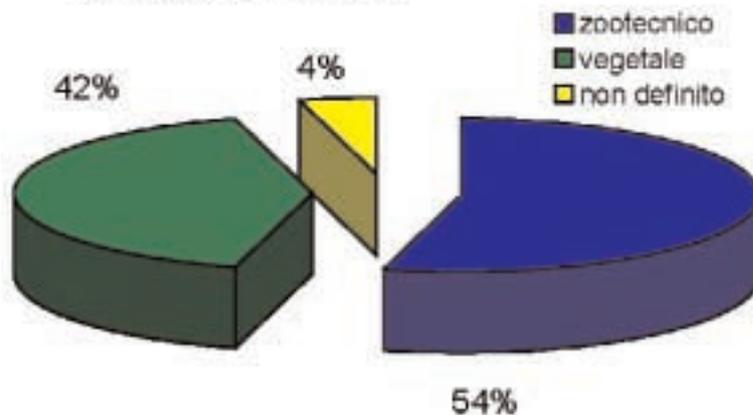
Le aziende dell'area di studio hanno fatto rilevare per il parametro di Superficie agricola utilizzabile (*Sau*) una situazione interessante che ha confermato come le richieste di finanziamento, per opere di miglioramento fondiario, abbiano interessato aziende di estensioni limitate; infatti, il 50% delle aziende osservate si è collocata nella classe di *Sau* inferiore ai 10 ettari con poco più del 5% delle aziende del campione che si è collocato al di sopra dei 50 ettari di Superficie agricola utilizzabile. Questo dato permette di affermare come, le aziende di grosse dimensioni sono in grado di accedere più facilmente ai canali di autofinanziamento programmando in

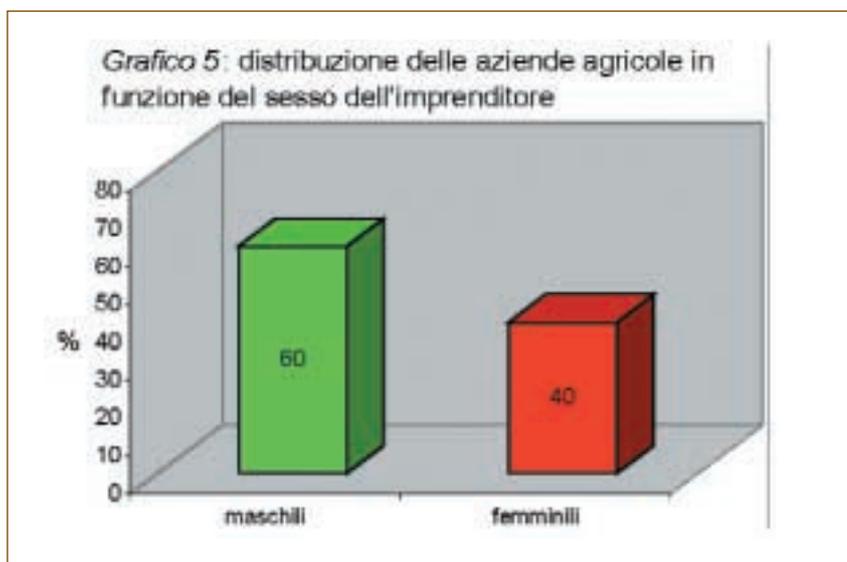
maniera diversa gli investimenti, oppure tali aziende, avendo già reso snello i loro percorsi produttivi, preferiscono indirizzare i loro investimenti ed interventi verso altre misure ed azioni previste dal Piano di sviluppo rurale.

La dimensione media delle aziende del campione è stato di circa 20 ettari contro una superficie agricola totale media prossima ai 34 ettari, imputabile ad una notevole presenza di boschi all'interno delle aziende che conferma come ci si trovi di fronte ad un panorama aziendale promiscuo. Interessante, infine, è stato il dato rilevato circa la superficie aziendale affittata, il quale ha confermato come le aziende hanno cercato di ampliare la loro dimensione per aumentare l'efficienza economica dell'azienda.

L'analisi della tipologia di azienda operanti nell'area di studio ha visto prevalere le forme di imprese individuali rispetto alle forme giuridiche di società e cooperative che rappresentano, tuttavia, una forma di conduzione poco diffusa ma che ha

Grafico 4: ordinamento colturale prevalente nelle aziende dell'area di studio





evidenziato una situazione ben diversa da quella media italiana (Grafico 3).

L'osservazione dell'indirizzo produttivo aziendale ha fatto rilevare dei dati abbastanza interessanti ed abbastanza omogenei tra loro; infatti, si è potuto evidenziare come le aziende con indirizzo produttivo zootecnico abbiano presentato un maggior numero di richieste di finanziamento rispetto a quelle che producono prodotti vegetali come, invece, ci si sarebbe aspettato da una realtà agricola caratterizzata da aree rurali nelle quali la giacitura e la frammentazione aziendale, avrebbe potuto indurre gli imprenditori agricoli a presentare maggiori richieste di finanziamento. (Grafico 4). Le aziende del campione hanno manifestato una netta prevalenza di imprese condotte da imprenditori di sesso maschile rispetto a quelle di sesso femminile (Grafico 5). Tutto ciò sembra confermare quanto evidenziato nei precedenti studi, nei quali le aziende avevano risentito del fenomeno di abbandono della ruralità, soprattutto nelle zone interne a ridosso dell'Appennino centrale.

Per avere una maggiore indicazione della gestione aziendale il dato inerente il sesso dell'imprenditore agricolo è stato messo in relazione con l'età dello stesso al fine di evidenziare l'esistenza di relazioni significative.

L'analisi dei risultati ha fatto emergere come le aziende condotte da giovani imprenditori, ossia da persone con un'età inferiore ai 40 anni, ha fatto rilevare dei fenomeni interessanti ed anche, per alcuni versi, contraddittori (Grafico 6). Nelle aziende agricole condotte da imprenditori con età inferiore ai 30

anni si è osservata la netta supremazia di imprenditrici con nessun caso registrato di imprenditori; invece, nella categoria di età compresa tra i 30 ed i 40 anni si è osservato il fenomeno opposto, ossia un predominio netto degli imprenditori ed una assenza di imprenditrici. La classe di età tra i 40 ed i 60 anni ha evidenziato una forte presenza di imprese condotte da donne; le classi di aziende condotte da imprenditori di età superiore ai 60 anni ha fatto rilevare come gli uomini hanno ancora una buona incidenza nella gestione aziendale.

L'analisi degli investimenti richiesti ha interessato soprattutto l'acquisto ed il potenziamento del parco macchine mediante l'acquisto od il rinnovo del parco macchine; gli investimenti nelle strutture sono risultati meno richiesti dagli imprenditori dell'area di studio i quali, molto spesso, hanno preferito da un lato implementare e rinnovare il parco macchine aziendale e dall'altro a

migliorare le strutture aziendali mediante interventi sinergici finalizzati ad eliminare le viscosità nei processi produttivi ed ammodernare la gestione aziendale rendendo la filiera più adatta alle esigenze del mercato (Grafico 7).

Gli investimenti richiesti si sono collocati prevalentemente al di sopra dei 10.000 euro con una quota molto interessante superiore ai 20.000 euro per circa un terzo delle aziende presentate (Grafico 8). L'importo presentato ci consente di poter evidenziare come le aziende di maggiori dimensioni e condotte da giovani imprenditori siano le più interessate rinnovare il proprio parco macchine o ad attuare degli interventi strutturali per migliorare il processo produttivo.

Conclusioni

La salvaguardia ed il presidio delle aree rurali deve tenere in considerazione la necessità di mettere in atto interventi calibrati per aumentare l'efficienza economica e sociale dell'impresa e renderla competitiva ai cambiamenti intervenuti nel settore primario. A tal fine, l'Unione europea con l'attuazione, per mezzo delle Regioni, dei Piani di sviluppo rurale ha cercato di intervenire con dei finanziamenti specifici grazie ai quali si è cercato di eliminare le viscosità che contraddistinguono il mondo agricolo, soprattutto quello che si colloca in aree interne a rischi marginalizzazione.

Nel prossimo periodo programmatico 2007-2013 gli indirizzi strategici, sia essi nazionali sia essi comunitari, sembrano confermare, previa correzione delle anomalie venutesi a creare in precedenza, la bontà degli interventi di miglioramento aziendali tesi ad implementare la

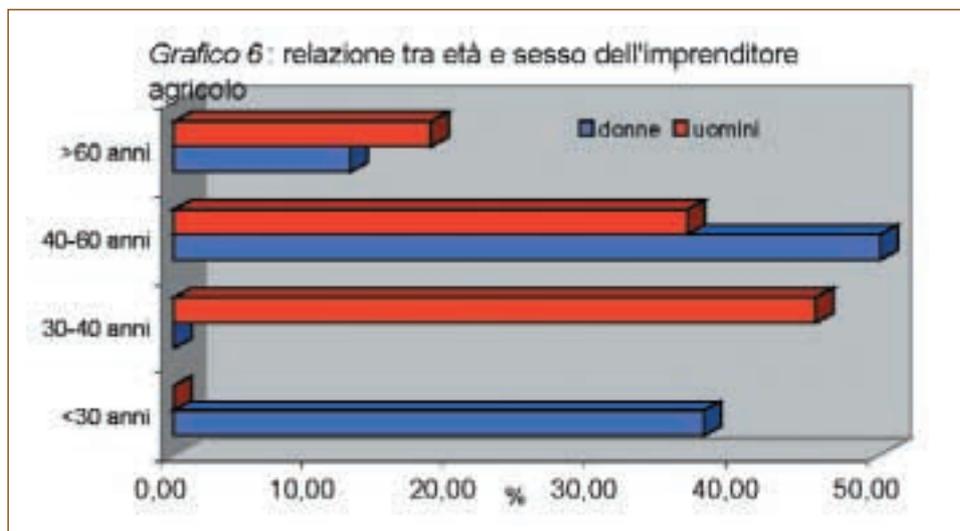
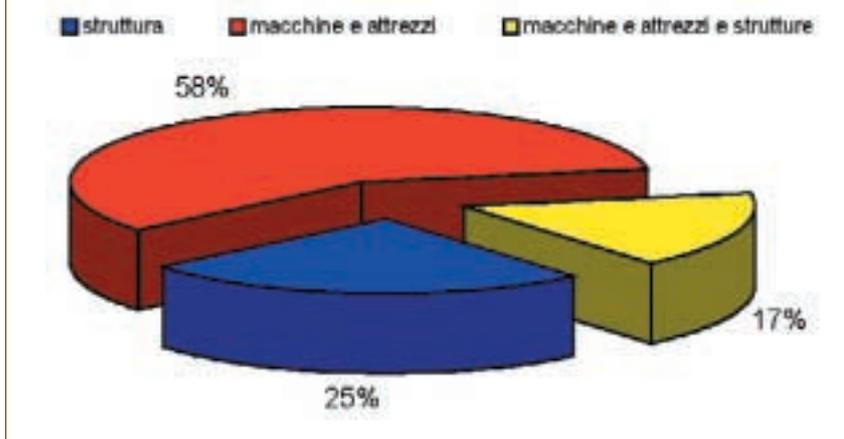


Grafico 7: ripartizione degli investimenti eseguiti



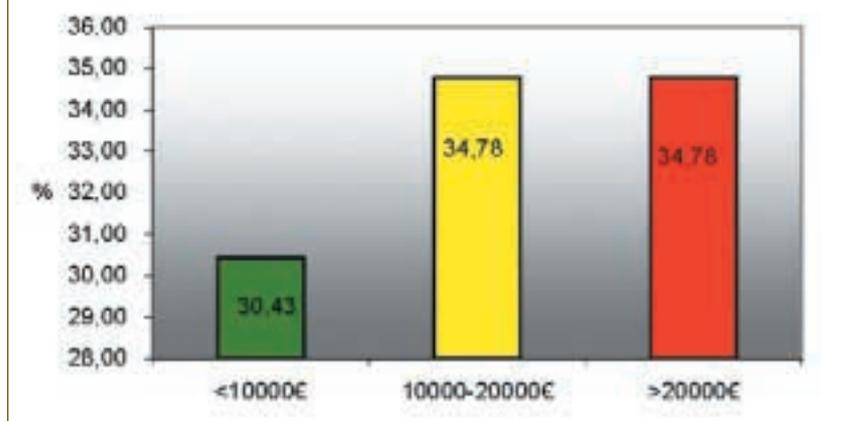
funzionalità gestionale ed operativa delle imprese del settore primario. Ad integrazione di questi strumenti, al fine di garantire un miglioramento omogeneo ed uniforme, sarebbe auspicabile che le azioni d'intervento previste si raccordino con quelle previste da altri strumenti operativi nazionali ed europei, al fine di consentire una crescita armonica dello spazio rurale e delle aziende che operano in questi territori e verso i quali, molto spesso, si finisce per attribuire funzioni fondamentali per il presidio del territorio e dell'ambiente, senza però prevedere coperture finanziarie adeguate e capaci di incentivare le scelte strategiche ed operative del singolo. L'aggregazione e lo scambio di informazioni reciproche tra i soggetti operanti sul territorio rappresenteranno, indubbiamente, la "leva strategica" concreta principale e più importante per consentire la creazione di uno spazio comune d'intervento, non solo per la fase attuale di

mutazione della politica agricola comune, ma anche per le future scelte, a livello internazionale, le quali sembrano assegnare alle aree rurali non più un ruolo residuale e marginale, che può godere di un regime di interventi, specifici per le aree rurali, capaci di salvaguardare e presidiare l'ambiente ed il territorio.

Autori articolo:

*Lavoro svolto in collaborazione con gli studenti Christian Arbuatti e Federica Grifoni della classe IV B dell'Istituto Prof.le di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Carlotta Parisani Strampelli" di Rieti. La ricerca è stata svolta per i paragrafi **Introduzione ed Analisi del contesto d'analisi** da Christian Arbuatti e da Federica Grifoni; i paragrafi **Obiettivi, Risultati e discussione e Conclusioni** sono imputabili a Nicola Galluzzo.*

Grafico 8: incidenza percentuale delle classi di investimento richiesto



PANORAMA REGIONALE

LAZIO: PROVVEDIMENTI PER LA SICUREZZA SUL LAVORO E RILASCIO PATENTINI PER AGROFARMACI

Roma. Nessun finanziamento per le aziende che non rispettano i contratti di lavoro.

Lo ha annunciato l'Assessore all'Agricoltura della Regione Lazio, **Daniela Valentini**, durante la conferenza stampa sull'andamento degli infortuni nel 2006 che si è svolta presso la Sala Tevere della Regione Lazio.

"I rischi maggiori in agricoltura sono legati ai macchinari agricoli e all'utilizzo dei fitosanitari" -ha detto l'Assessore Valentini- *"per questo abbiamo previsto nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale un intervento fino al 40% a fondo perduto per l'acquisto di nuovi macchinari agricoli, e vogliamo presto realizzare"* -ha aggiunto- *"una carta del lavoratore dove siano indicate tutte le sostanze con cui questo è venuto a contatto durante la propria attività lavorativa"*.

L'Assessorato all'Agricoltura ha inoltre attivato corsi per il rilascio del patentino per l'acquisto di fitofarmaci, in modo da prevenire incidenti e intossicazioni. *"In questi due anni di attività"* -ha proseguito la Valentini- *"abbiamo rilasciato circa 2.600 patentini, e 120 sono in itinere. Inoltre abbiamo prelevato 1.987 campioni ed effettuato 6.796 analisi di laboratorio, constatando una diminuzione delle irregolarità che sono passate dal 4% del 2005 allo 0,1% del 2006"*.

Decremento confermato anche dai primi dati INAIL relativi agli infortuni del 2006. Dati in cui si evidenzia una riduzione della mortalità nel Lazio (95 contro 116), a fronte di uno stabile andamento del numero complessivo degli infortuni denunciati.



L'Assessore all'Agricoltura della Regione Lazio, Daniela Valentini.

VENDESI

Appartamento in multiproprietà per luglio in Sardegna – Porto Ottiolu, a 100 metri dal mare e a 200 metri dal supermercato.
Quattro posti letto, 2 piscine, aria condizionata.
Per informazioni, tel. 338.617.13.58

VENDO

Coppia doppio pony: maschio intero e femmina. Altezza cm 140, per inutilizzo. Per maggiori informazioni, chiamare il numero 0141.89149. Zona Alba (CN).

VENDESI

Attrezzature apistiche: arnie sciami, inox per laboratorio smielatura, muletto cingolato.
E-mail: apicarrelli@libero.it Tel. 329.9334035

CERCO

Casa di campagna (da ristrutturare) o fienile/capannone da trasformare in abitazione, anche di piccole dimensioni con terreno di 2 o 3 ettari. Zone: Faenza e circondario (RA) e Forlì e dintorni.
Tel: 331. 2814902

OFFRO

Puledre di razza T.P.R. regolarmente iscritte.
Tel. 045.732.5337
Chiamare ore pasti.

VENDO

Trattrice agricola cingolata Landini 4500, Motore Perkins 3 cilindri con sollevatore idraulico anteriore "Dalla Bona", 160 ore lavorative. AFFARE!!
Per informazioni: tel. 339.63.66.958

AFFITTO

Per vacanze collina-mare, due mini-appartamenti a Scalea, Calabria Tirrenica. In qualsiasi periodo. Per info, tel. 089.829154

CERCO LAVORO

Agrotecnico cerca lavoro come giardiniere presso ditte del settore, enti e privati per manutenzione aree verdi.
Zona Casale Monferrato (AL).
Tel. 334.8580783

SOCIALE

Sostieni la tutela dell'ambiente con il 5x1000 all'ATAPS Onlus.
Scrivi il Codice Fiscale 92006840653 e firma nel riquadro sul CUD 730 UNICO 06.

Agrotecnici: fatevi conoscere!

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi. Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi. Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 – 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Tel. 0543.723771 – Fax 0543.795569

**COMPRO, VENDO.... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- annuncio non commerciale di abbonato
 annuncio commerciale evidenziato
 annuncio commerciale
 (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

EPSO Top[®]

Per la concimazione
fogliare



EPSO Top[®] assicura concimazioni mirate in situazioni di carenza di Magnesio e Zolfo.

- 100% solubile in acqua, immediatamente assorbito attraverso le foglie.
- Ideale anche per la fertirrigazione
- Consentito in agricoltura biologica.

EPSO Top[®] 16% MgO · 32% SO₃



Sopoma Srl

per informazioni Tel. 045.597977 - info@scopoma.it oppure www.kali-gmbh.com